

L'Opinione di Stabia

Anno IV - n° 42
Ottobre 2000

*La voce dei lettori
per una nuova Castellammare*

SOMMARIO

Quisi...(sana) muore	pag. 2
Non solo Piazza Spartaco	pag. 2
La corsa al potere	pag. 3
Centro...scordato!	pag. 4
Dal Nord-Est...italico!	pag. 5
Pomodori del Sarno	pag. 6
"Mastelliziamotutto!"	pag. 7
O cavallino cavallino storno...	pag. 8
Una grana sulla...villa comunale	pag. 9
"Quattro per uno"...disagi in meno, nessuno!!!	pag. 10
I vespri...napoletani	pag. 11
"Storia di Stabia" (quinta parte)	pag. 12
Cineasti stabiesi del dopoguerra	pag. 14
"Cento per Stabia"	pag. 15
Il ciclone ASL NA 5	pag. 16
Ucciso da giovani teppisti?	pag. 17
Chi vuole il bene della Juve Stabia?	pag. 17
Uomini illustri (e non)	pag. 18
Siamo tutti stanchi di...Fiore	pag. 18
"Tiramminnanz...!"	pag. 19
Come si spendono i "nostri" soldi	pag. 20
Dopo gli atti vandalici allo stadio...	pag. 21
Salvatore Della Valle	pag. 21
"A Castellammare pesce non ce n'è..."	pag. 22
La variante in cucina	pag. 22
Artisti (stabiesi) in vetrina	pag. 23



*Dicette 'o miedeco 'e Nola;
Chest'è 'a ricetta e Dio t'a manna bona!...*
(antico proverbio politico-sanitario stabiese)

QUISI... (SANA) MUORE

Mi è capitato, dopo lungo tempo, di portare sui nostri boschi i miei figli e con sommo rammarico non ho potuto far altro che constatare lo stato di totale abbandono! Le famose "Fontane del Re" ridotte a contenitori della spazzatura, gli spiazzetti verdi o quasi destinati alla raccolta di ogni sorta di rifiuti e così siamo stati **costretti a fuggire** onde evitare qualche infezione.

Sicuramente è difficile combattere contro una **mentalità sporca dal dentro**, però quel materiale doveva essere lì già da tantissimo tempo e il Co-

mune, non preoccupandosi affatto, ha lasciato che la spazzatura si accumulasse senza intervenire, abbandonando così una zona vitale per Castellammare sia per l'aria che per gli spazi.

Perciò chiedo al Sindaco di non pensare solo agli spazi che si vedono, **per pura propaganda**, ma di dare forse la massima importanza alla nostra **zona collinare**, onde consentire agli stabiesi il suo utilizzo e ai turisti la possibilità di un ristoro.

Castellammare 27-8-00

A.G.

NON SOLO PIAZZA SPARTACO

Spett/le Redazione,

sul n° 41 agosto-settembre 2000 ho letto la lettera inviataVi per conoscenza dagli oltre "1000" **cittadini di Piazza Spartaco** e la Vostra risposta circa lo stato di totale abbandono che le "nostre Istituzioni" dovrebbero tutelare sul nostro vivere civile.

Ebbene chi Vi scrive approva in pieno tutto quanto è stato detto. Posso assicurarVi che quello che succede al "Largo Fusco" succede anche in altre parti della città. Chi Vi scrive abita in **Via Galeno** e Vi garantisco che succede la stessa cosa.

Per non parlare di **Via Cosenza, Via Paride del Pozzo, Via D'Annunzio** ove abitano amici e parenti che si lamentano della stessa cosa.

Le "Istituzioni" più volte interpellate rispondono picche.

Questa mia, cara Redazione,

vuol essere solo uno sfogo per associarmi al Vostro scetticismo.

Dobbiamo solo soffrire!!!

Per la libertà di questi "nostri ragazzi" senza casco, che con i motorini fanno esibizioni su una sola ruota (alle due di notte!) e un vociare.... **ABBIAMO PERSO LA NOSTRA LIBERTÀ!!!**

W Castellammare, W l'Italia, W le "Istituzioni".

Un'ultima considerazione! Avete notato che durante le "Domeniche" di questa lunga estate non si è mai visto un solo VV.UU. di servizio alla viabilità?

Vincenzo I.

.....
 Riguardo l'articolo polizza...casco "Direttore da che pulpito viene la predica! Saluti D84" 03333663259

Caro anonimo, lei sicuramente pensava che non avremmo pubblicato il suo messaggio. Si sbagliava.

Noi siamo una voce aperta a tutti; ed accettiamo soprattutto le "osservazioni".

La prossima volta, però, abbia la compiacenza di firmarsi.

La Redazione

SPAGNUOLO

Gran Caffé NAPOLI
 Bar Pasticceria

"Un fazzoletto di dolcezza"

Via Mazzini (Villa Comunale) - Tel. 081 8711272
 Castellammare di Stabia (Na)

E MAIL E MAIL E MAIL

Mi Chiamo Stefano, sono un ragazzo stabiese di 18 anni. Ho letto su "L'Opinione di Stabia" un articolo che parla del vostro Movimento. Sono entusiasta perchè spero di avere trovato persone che vogliono il vero bene per la nostra città. Ho una piccola attività che gestisco con i miei familiari e ogni giorno mi rendo conto di come sia ridotta la nostra Castellammare.

Vorrei avere maggiori informazioni riguardo al vostro movimento e il programma sugli incontri previsti.

Sperando di avervi fatto cosa gradita nel contattarvi spero in una vostra rapida risposta.

Saluti da Stefano

Buongiorno,
 io sto cercando un articolo riguardante la morte di mio cugino.

Vorrei sapere se voi avete pubblicato qualcosa. Ha avuto un incidente a Battipaglia forse il 23 agosto c.a., non ricordo bene la data ed è morto. Si chiamava Tamasco Luigi e aveva 32 anni.

Se doveste trovare qualcosa, per cortesia, me lo mandate al mio e-mail? danytam@tin.it

Grazie tante anticipatamente.

L'Opinione di Stabia

Quindicinale Indipendente
 a distribuzione gratuita

Direttore Responsabile
 Francesco Di Ruocco
 francescodiruocco@libero.it

Direttore Editoriale
 Antonio Talarico
 antoniotalarico@libero.it

Autorizzazione n. 38/97
 del Tribunale di Torre Annunziata

Redazione

P. P. Umberto, 2

Tel. 081 8726616 - Fax 081 8711256

opinione@libero.it

opinionedistabia@libero.it

www.lopinionedistabia

Stampa

Tipografia Cotticelli
 Via Annunziatella, 23
 C/mare di Stabia (Na)

Tel. 081 8712584 - Fax 081 3914492

tipcotticelli@uniserv.uniplan.it

L'Editore e il Direttore declinano ogni responsabilità civile e penale in ordine alla veridicità dei contenuti degli articoli e delle lettere pervenute.

LA CORSA AL POTERE

CON L'AVVICINARSI DELLE PROSSIME SCADENZE ELETTORALI
I PARTITI SI PREPARANO ALLA SCELTE DEI PERSONAGGI DA CANDIDARE

Passata la calura estiva, i partiti ed i movimenti politici sia a livello nazionale che locale, subito si sono messi a lavoro per elaborare una eventuale mappa di consenso secondo i dati delle ultime elezioni politiche ed amministrative ed Europee.

Tanti personaggi noti e non, da sistemare, alcuni ad ogni costo, in collegi elettorali cosiddetti "sicuri". Se per alcuni quotidiani di sinistra, il collegio alla Camera dei Deputati di Castellammare di Stabia, sempre se si andrà a votare con l'attuale sistema elettorale e cioè il "mattarellum", è dato per certo al centrosinistra, più incerto diventerebbe, il collegio senatoriale, che comprende anche la penisola Sorrentina e Gragnano.

Infatti per quest'ultimo collegio, dopo le batoste avute con le passate amministrative dove i rispettivi sindaci uscenti di sinistra, **Pinto** per Sorrento e **Troiano** per Gragnano, hanno dovuto cedere la prima poltrona di cittadino ai candidati del centro destra, che hanno riportato in auge rispettivamente **Marco Fiorentino** e **Serrapica**; e con l'inconsistenza politica dell'avv. **D'Urso** ancora Senatore, la certezza di venir eletti è diventata quasi remota.

Ma eccoti la mossa furbesca dell'On. **Di Nardo**, che senza indugio, ha comunicato ai suoi amici di partito che al collegio numero 11 del Senato, Castellammare - Sorrento, per il centro sinistra sarà lui il candidato.

Pensandoci bene, la mossa d'azzardo potrebbe essere l'unica che lo potrebbe riportare sui scanni del Parlamento, dopo il passaggio dall'opposizione all'attuale maggioranza. Del resto, con poche migliaia di voti, ma determinanti, quali quelli che sono appannaggio dell'Udeur, potrà "ricattare" (si fa per dire) gli altri candidati del centro sinistra sui due collegi alla Camera, durante la campagna elettorale, nell'eventualità non "tifassero" anche per lui.

Complimenti! Ma siamo sicuri che l'elettorato mangerà anche questa volta la foglia di fico?

Ritornando alla collegio di Castellammare a quanto pare, il centro sinistra non teme nessuna debacle, sicuri di una forte maggioranza politica, variegata, e che ha ben salde le redini del potere comunale.

Ma il problema è per il personaggio da candidare.

I papabili sono vari e tutti agguerriti.

Si va dall'uscente diessino **Vozza**, alle pretese del sindaco **Polito**, a quelle dei popolari con le candidature dei popolari **Raffaele Esposito** attuale assessore all'urbanistica, o quella dell'avv. **Nicola Cuomo**, forte quest'ultimo, del buon risultato elettorale avuto con le Regionali, anche se non è stato eletto.

Forse una prima indicazione che le candidature alle politiche e la scelta del prossimo sindaco vanno concordate tra i partiti è data dalla presa di posizione dei Popolari che in que-

sta prima indicazione la si avrà entro il **9 novembre**.

La legge stabilisce che per partecipare alle politiche un sindaco debba dimettersi sei mesi prima della scadenza della legislatura. In tal caso le elezioni comunali si anticiperebbero e andrebbero fatte in concomitanza con quelle politiche.

Questa eventualità è motivo di accurato studio da parte della sinistra locale e non, perché potrebbero determinare la vittoria, sia al Comune che alla Camera.

Del resto la spartizione del potere avuto con l'allargamento della maggioranza che sostiene la giunta Polito, ha tenuto conto anche di questa eventualità.

Il prossimo candidato a sindaco o sarà l'uscente o un popolare.

Nel centro destra, invece per ora non si fanno nomi, forse non ne hanno o al contrario sono sempre gli stessi, quali i pluribocciati dall'elettorato, **Massimo De Angelis** e **Ferdinando d'Aniello**.

Aria di maremma invece nel nuovo movimento di **Antonio Di Pietro** a Castellammare.

Infatti la proposta di nomina dell'ex onorevole **Michele Del Gaudio**, avanzata dai rappresentanti del movimento della Campania, come Coordinatore regionale del movimento, sembra che non sia stata gradita dall'esecutivo molisano, e quindi respinta.

Francesco Di Ruocco



Le offriamo la possibilità di completare il pagamento dopo aver superato l'esame teorico

Via Amato, 4 - Tel. 081 8701132
Castellammare di Stabia (Na)

sti giorni hanno "minacciato" (si fa per dire) di non votare nessun altro provvedimento consiliare se non ci sarà una verifica di maggioranza.

Comunque, una

FRATELLO ricordati che mancano 390 giorni alla fine del mandato ed hai sprecato già il 73% del tuo tempo...



CENTRO... SCORDATO!

A "L'Opinione di Stabia"

Un giorno di tanto tempo fa al Supercinema il Sindaco e giunta fecero un programma operativo dicendo che **Castellammare industriale è finita** e bisognava puntare sul **turismo**.

Ma come far convivere un potenziale forestiero con una città senza regole e quelle poche non vengono applicate sempre ma una tantum? Chi pensa che il turismo si può fare con l'attuale situazione non ha mai visto nemmeno **Vico Equense** che da sempre vive di turismo.

La villa comunale è stata "pavimentata" come tutti la vedono; poi se si prosegue per **l'acqua della Madonna** ecco le gincane tra macchine parcheggiate tra i binari, buche, acqua che scorre dalle famose cozze che vanno rinfrescate, ed illuminazione scarsa per i passanti, ma adatta agli scippatori.

Zone usate come parcheggi permanenti, ove vi è il divieto di sosta con rimozione, poi la marea di ciclomotori (moltissimi non assicurati) con intere famiglie sopra, le cinture di sicurezza e il casco? non servono. Da non sottovalutare quanti minorenni guidano motocicli o mini moto non omologate per strade pubbliche, perché non targate e assicurate. Ai nostri poliziotti municipali "conviene" fare solo le multe per divieto di sosta con rimozione.

Poi per il **centro storico** (adiacente al comando della Polizia Municipale) è tutto uno spettacolo che "si godono i forestieri" che dalla parte alta scendono per andare al porto per raggiungere Capri. **Largo De Turrís** è divisa tra una zona deposito rottami e l'altra verso la discesa **via Coppola** (con divieto di sosta permanente inosservato) ove con occupazione suolo pubblico abusivo si vende quasi tutto con i rituali inaffiamenti della merce

e riduzione sede stradale già stretta. In **Via I° De Turrís** i paletti messi presso il restaurato **palazzo Sant'Anna** hanno limitato la zona di passaggio per i pedoni e non certo la sosta alle macchine (con tanto di divieto permanente con rimozione).

In **via Viviani** a luglio per un litigio si è sfiorato il dramma. Infatti un "gentiluomo" dopo innumerevoli lamentele per la puzza di un cavallo messo in un locale sotto la sua finestra ha pre-



so la pistola e sparando ha cercato di farsi ragione. Le forze dell'ordine sono giunte, con le solite parate, ma dopo giorni il proprietario del cavallo ne ha messo un altro, ha costruito una minicappella per strada dedicata a padre Pio (forse per grazia ricevuta) e continua ad occupare suolo pubblico abusivamente vendendo frutta e verdura, a scapito della pace di chi abita.

Al **vico Nuovo** (angolo chiesa del Sacramento) vi è un locale con altri cavalli e con questo caldo è tutto un olezzo. **Via Gesù** è piena di macchine che sostano ai due lati della strada, poi lo spazio che resta deve essere sufficiente per i pedoni, per le auto in

transito ed i motorini a doppio senso di marcia, anche se vi è il senso unico. E pensare che lo sviluppo delle città parte proprio dai centri storici (finanziato anche dai fondi della Comunità Europea). I turi-

sti ritornano solo in quelle zone ove si vive bene e non nel caos più assoluto. Quindi la città con sbocchi verso il turismo non è questa, anche se ha le potenzialità. Poi ci sono i giovani che con questa immagine della città non possono certamente essere rispettosi delle leggi, quindi...

Sul Vostro giornale ho letto che non si sentiva la mancanza per ferie degli agenti della **polizia municipale**, penso che il decoro della città non è dato dalla loro presenza passiva facendo finta di non vedere nulla; ho visto forestieri fotografare i poliziotti di servizio a **piazza Principe Umberto** che chiacchieravano vicino alle macchine parcheggiate in doppia fila, senza sensi unici. Almeno diamo una dignità alla divisa e alla persona che la indossa, se ne sente il bisogno.

Distinti saluti

G. E.

Caro lettore, un giorno il sindaco ha detto tante cose, ha preso una valanga di voti, ma si è dimenticato di tutto e di tutti. Un giorno i nostri parlamentari eletti hanno detto un sacco di cose, hanno preso un sacco di voti e si sono dimenticati di tutto e di tutti. Qualcuno si risveglierà il giorno prima delle elezioni, prometterà mari e monti, vi farà una "capa di chiacchiere" e voi li rivoterete, ipotecandovi definitivamente il futuro. Quel poco di speranza che resta, lo lasciamo ai nostri figli o ai nostri nipoti, sperando che essi saranno più oculati di noi che abbiamo bocca troppo larga e memoria troppo corta.

Quella città di cui Lei parla, quella del centro antico (ve lo abbiamo già detto) non vi appartiene più perché è stata svenduta alla porzione più squalida della società.

Le mire oggi sono tutte sul "nuovo" che avanza, sul nord stabiese produttivo e redditivo. Il vecchio non interessa più a nessuno. Gli affari si fanno in un'altra parte di Castellammare. Possibile che non ve ne siete ancora accorti?

Ma non temete, se non cambierete voi, se non si ribellerà la società di Stabia questi continueranno a fare i comodi loro impunemente e indefinitamente. Poi dicono che la DC....

Ossequi.

La Redazione

joy S.A.S.
ISTITUTO DI
ESTETICA

Via Leopardi, 23
(ang. Viale Europa)
di fronte Osp. S. Leonardo
C.mare di Stabia (Na)
Tel. 081 8703999

SCUOLA DI FORMAZIONE PROFESSIONALE

Corsi autofinanziati e autorizzati dalla Regione Campania per:

ESTETISTA - PARRUCCHIERE - VISAGISTA

DAL NORD-EST.. ITALICO!

Caro direttore,

ti devo chiedere i danni. Motivo: leggendo "on line" il tuo giornale, l'ampio dibattito che in esso si rappresenta, la voglia di partecipazione, lo spirito democratico, ho creduto (da nordico ingenuo) che a Castellammare stesse cambiando qualcosa, invece mi hai ingannato.

Lo spirito di modernità e di libertà esiste in te, nell'ambiente del tuo giornale, ma non contagia certo lo zoccolo duro di quel paese di clientele che un tempo attribuivano allo stile dei Gava, ma che oggi mi pare si siano accresciute. Forse gli allievi hanno superato i maestri. E mi spiego. Sempre illuso che il tuo bel foglio rispecchiasse l'ambiente, ho pensato quest'anno di fare le cure alle **Terme Stabiane**. Tu stesso, col tuo giornale me ne hai fornito gli indirizzi. Il 9 settembre sono arrivato. L'impatto con l'**albergo delle Terme**, quattro stelle, grandioso e malandato, è stato quello che fino a qualche anno fa provavo nei paesi del socialismo reale. Grandi strutture, posizioni incantevoli (progetti faraonici di architetti di regime), grande impatto visivo da lontano, squallore da vicino, pulizia approssimativa, manutenzione carente: un mobile rotto non s'aggiusta, scale ingombre di materassi rotti, scale d'emergenza che bisogna vedere per credere.

Il telefono non si collega con l'esterno? "Signore venga giù a telefonare" è la risposta della peraltro gentile segretaria. Al mio rimbrotto si è ricordata che un telefono si può anche collegare. Si rompe la persiana di notte. Non si può chiudere; chiamo il portiere: "E che ci posso fare a quest'ora?" - è la risposta. Replico ringhiando: "Sono io che chiedo a lei, che è il portiere, che si fa. Non lo può chiedere a me!". Resta sconcertato e senza parole, ma alla fine partorisce: "Le posso dare un'altra stanza". Grazie.

Nonostante tutto però la cucina è buona. Resto. E restando faccio l'**esperienza delle terme**. Se l'hotel richiama il socialismo autogestito della Jugoslavia di Tito, le Terme sono la **Russia di Breznev**.

Lunedì 11 settembre, ore 9. Centinaia di persone in coda di fronte a 4 impiegate per consegnare l'impegnativa. Il computer (da almeno 20 anni presente a Salsomaggiore, Tabiano, Castrocaro, Montecatini, Chianciano, ecc) non esiste. Le poverette scrivono a mano carte probabilmente inutili e poi ti danno un numero. E' passata un'ora e mez-

za di "coda". Col numero vai dal medico: 20 minuti di coda e 2 minuti di pseudocolloquio. Intanto il medico scrive la cartella clinica. Vai allo sportello del ticket. Qui davanti ai tre sportellisti c'è la folla: 2 ore di coda. Paghi le 70 mila e ti danno una ricevuta scritta a mano e i bigliettini delle cure.

Ormai è l'una. Ti affretti alla prima cura disponibile perché (e questo non lo sapevo)



le terme, nonostante le centinaia di dipendenti, non hanno personale per aprire il pomeriggio.

Ma davanti ad ogni reparto di cura sta un **uscire** con timbro in mano. Come la maschera del cinema strappa una parte del biglietto e ci stampa su il suo inutile timbro. Con l'altra parte vai da una delle due o tre addette che stazionano in ogni batteria di posti per inalazioni.

Ai **Grandi Magazzini di Mosca**, prima della perestrojka, c'era una donna in divisa su ogni porta. Quando stavi per entrare metteva la mano sulla fotoelettrica che comunque avrebbe automaticamente aperto la porta al tuo passaggio. Al contrario, nei negozi delle patate, l'addetto alle vendite era una sola. La gente si metteva in coda alle 5 del mattino sotto la neve per comprare le patate. Nel retrobottega gli impiegati si accalcavano a fare carte inutili.

Castellammare come la Mosca di Breznev? Mi chiedo. La probabile analogia sta nel fatto che là l'occupazione inutile garantiva il consenso alla nomenklatura (finché ci sono state patate), qui probabilmente garantisce altre nomenklature ed è intuibile che ai **"clientes" della prima repubblica** si siano aggiunti quelli della seconda.

Il disinteresse per il cittadino-utente è logico. Non è mica lui che ti assume, ti promuove o ti fa trasferire nel posto più comodo e carrieroso.

E' un copione a me noto, ma mi sono arrabbiato ugualmente per esserne vittima e volevo protestare pubblicamente. Eppure ho riflettuto e ho deciso di non protestare affatto. Non ne ho il diritto. Io sono un forestiero. Le terme sono del comune e quindi dei cittadini di Castellammare. se a loro va bene così, io di che cosa mi impiccio? Mica le terme vanno così da ieri (visto il degrado pluriennale).

Gli Stabiesi lo sanno. Si arrangino!

Il complesso terme-albergo potrebbe essere **una miniera d'oro** (vedere sempre Abano, Salsomaggiore, Montecatini, ecc.) invece creano passivi di bilancio e degrado (andare in proposito a visitare il parco termale e le strutture di cura. Portarsi dietro il depliant per vedere la differenza). Tutti fatti degli Stabiesi che pagano. Contenti loro? Fesso io che, grazie al tuo giornale, sono arrivato qui come se fosse un paese "normale", per dirla con D'Alema.

Ma anche se io sono fesso tu non sei autorizzato a farmi vedere lucciole per lanterne e perciò mi paghi i danni, magari solo morali, solo simbolici, ma li reclamo.

Tuo,

Piero V.

Caro Piero,

tu (mi consenti il tu?) sei una persona che viene dal Nord, anzi, dal Nord-Est. Noi siamo del Sud, anzi del profondo Sud. Sta tutta qui la differenza? No. Noi abbiamo subito quella sorte che fortunatamente non è toccata a voi: la cloroformizzazione.

Prima la D.C. con il suo clientelismo, poi il PDS con le sue clientele ci hanno "addormentati", assopiti, abituati a tutto. Ti sei accorto anche di questo?

Cerchiamo con tutte le nostre forze di darci una "svegliata". Ci riusciremo? Non dipende da me più di quanto possa dipendere da te.

Sei venuto perché il posto era bello, diciamo pure; più di Abano, Salsomaggiore e Montecatini e, in fondo in fondo, te ne sei innamorato. Anche il Paradiso ha la sua contropartita: la gente che vi abita e quelli che lo dirigono. Noi non siamo santi! Forse con l'aiuto di san Pietro riusciremo a sbarazzarci di tanti Luciferi e Belzebù che ci hanno sospinti in quest' Inferno e Castellammare cambierà volto. Ci vorrà fatica e tempo. Noi ce la metteremo tutta per darti, la prossima volta, un ambiente più tranquillo, un albergo più accogliente e un personale più adeguato. Ti preghiamo, lasciati quest'ultima chance.

Tuo,

il direttore



POMODORI DEL SARNO



Secondo la **legge di Murphy** se una cosa deve accadere, accade nonostante tu faccia i migliori scongiuri, porti le candele a San Gennaro o reciti litanie e giaculatorie. E' accaduto: è ritornato a trovarmi il mio carissimo amico, l'onorevole **Gaetano Sceppa Cendrella**.

Inutile ripetere la solita storia: noi meridionali non abbiamo nessuna voglia di lavorare, pensiamo solo alla pizza ed al mandolino; lui invece, appena uscito dal casello dell'autostrada ha subito individuato i soliti posti di lavoro.

E' seguita la solita frase: voi avete sotto il naso e non ve ne accorgete, una fonte di benessere e non la sapete sfruttare, dono del cielo e dei comuni vicini: il **fiume Sarno**! Và un pò lì e renditene conto: il fiume è **rosso** non per imitare un famoso film di vecchia memoria; è rosso per i quintali di **pomodori** che vi galleggiano trasportati dalla corrente. Se aveste iniziativa si vedrebbe la vostra buona volontà di diventare operosi e non ci vorrebbe molto per farlo.

Alla foce del fiume installate un **"centro di raccolta"**, recuperate la materia prima (assolutamente gratis) e sfruttatela! Create una **succursale della Cirio** con il trasportato della corrente.

Nel flusso continuo in arrivo sono presenti tutti i tipi di pomodori: *lampadie, San Marzano, sorrentine,*

che vi assicureranno la possibilità di iniziare un'attività redditizia e fornirvi lavoro in abbondanza. Di vostro dovrete metterci ben poco, addirittura un lavoro marginale.

Per raccogliarli e metterli in scatola, non vi occorrono neppure macchinari sofisticati: basta, sporgersi dalla riva con un **barattolo** vuoto e questo subito si riempie di prodotto, completo del liquido di governo per la conservazione.



Pensate a tutte le fasi di lavorazione occorrenti per inscatolare il prodotto nelle industrie: lavaggio, bollitura, spellamento, cosa che non dovrete più fare perché a ciò provvede direttamente **l'acqua del Sarno** con la sua potenza. Vi viene così presentato un prodotto già bello e finito; dovete mettere solo dei coperchi sulle scatole, un'etichetta e provvedere a spedire per la vendita.

Per industrializzare la cosa, poi, potreste legare una serie di barattoli vuoti a delle canne che crescono

la vicino al fiume e che non dovete neppure pagare: su ogni canna venti barattoli, abbassarli nel fiume e ritirarli riempiti. Più meccanizzati di così!?

Si potrebbero realizzare addirittura

tura i famosi **"spognielli"** (inserti): basterebbe un filo di ferro ed utilizzarlo come ago, metterci dietro una cordicella ed abbassarlo sulla corrente. I pomodori in arrivo si infilzerebbero da soli sul filo di ferro e quindi sulla cordicella; basterebbe tagliarne un certo tratto con tanti pomodori e legarlo ad anello. Il gioco è fatto!

In più, visto che il fiume è generoso ed oltre ai pomodori trasporta ogni genere agricolo, si potrebbe addirittura allargare il campo di produzione organizzando una **"raccolta differenziata"** di *cipolle, fagiolini, zucchine, eccetera*, inscatolando pure questi con lo stesso procedimento.

Cosa più importante: giacché non avrete spese né di materia prima, né di macchinari, si praticerebbero prezzi concorrenziali da sballo; si potrebbero rifornire supermercati e cooperative, negozi e mense aziendali; verrebbero da tutta l'Europa per rifornirsi, bianchi, neri e marocchini; sul posto potrebbe sorgere uno stabilimento, uno scalo ferroviario, un porto commerciale (altro che porto turistico!). Nascerebbe un vero polo di produzione, **RIVER SARNO CITY**.

Ma tant'è, voi non avete iniziativa e lasciate quel ben di Dio finire in mare e se lo godano i pesci. Pensate solo alla pizza e al mandolino. E poi dite che qui non c'è lavoro...

Caro direttore,
anche stavolta penso proprio che l'onorevole Gaetano Sceppa Cendrella abbia ragione. Vedi se puoi creare un certo interesse da parte delle **Autorità competenti**.

Io, da parte mia, aggiungo solo l'etichetta...

Ti saluto

Antonio Ugliano

INA Assitalia

UNA SICUREZZA PER IL FUTURO

Vico Starza, 3 - Tel. 081 8711048
Castellammare di Stabia (Na)

“MASTELLIZZIAMOTUTTO!”

Meglio un uovo oggi o una gallina dopodomani?

Quando, negli anni del boom economico, Antonio Cederna e C. coniarono, a causa della cementificazione del territorio ligure, il termine “**Rapallizzazione**”, pochi se ne curarono; il cemento selvaggio colò giù fino al profondo sud trasformando e deturpando irrimediabilmente il territorio. Una operazione analoga fu fatta nella politica che, morti **De Gasperi** e **Togliatti**, aveva preso la veste indossata dai soggetti più corrotti che la scena dell'epoca poteva offrire. Furono gli anni del ruba-ruba e dell'arraffa-arraffa, degli scandali scoppiati e subito insabbiati dei petroli e delle banane, degli aerei e dei semafori, finché non se ne potè più e si giunse a “mani pulite”, breve parentesi che, invece di costituire la nemesi storica di tutto un secolo di corruzione, si è trasformata ben presto in un semplice incidente di percorso per molti interessati. E la corsa continua...

Ma veniamo ai giorni nostri, giorni in cui il “**brain-washing**” televisivo è riuscito a sciacquare i cervelli più resistenti convincendoli ad accettare l'unica politica valida, che poi è la stessa che si praticava vent'anni fa. Ed il nuovo è tornato a puzzare di vecchio.

Palesi ricatti, scontri incrociati, anatemi e bestemmie, minacce e proposte oscure. Di tutto e di più. Dal consiglio comunale del più piccolo paesello a le giunte regionali di importanti città d'Italia, fino allo stesso governo, che non sa più a chi “santo” rivolgersi per scegliersi un capo.

Un andirivieni di opportunità mal spese e di occasioni mancate, una fiducia riposta in uomini poco coraggiosi ed un ritorno al passato. Figure nate, salite agli altari e cadute nella polvere



del dimenticatoio. Questa è la fine degli eroi nostrani. Ma c'è chi si accontenta del poco, mirando al molto. Chi naviga sott'acqua, chi tesse le tele degli inciuci e i ricatti delle spartizioni, chi sa adattarsi ad ogni situazione purché porti a casa la sua fetta. L'eroe del 2000, il “capobanda” di questa congrega di solidarietà politica non poteva essere che **Mastella**, il **Clemente** per gli amici e parenti stretti, che ha fatto del “ricatto” politico la sua arma vincente, che ha costretto a scendere nei bassifondi della coerenza (e dell'auto-considerazione) un ex sindaco come **Bassolino**; che ha dato lezioni di replicazione a **De Mita** e **Cossiga**; l'unico che sa che se gli altri passano... lui resta!; in breve, l'uomo politico capace di ricavare da un osso spolpato il brodo per le sue truppe.

Con lui si vincono tutte le battaglie, per il semplice fatto che non si combattono: basta venire a patti! Tutto è mercato, tutto è contrattazione, tutto è, se occorre, “ricatto” (politico, beninteso). Non importa lo schieramento: l'uno o l'altro fa lo stesso perché il guadagno è tan-

to basso che raggiungere la riva opposta è un gioco da ragazzi.

Il collante non lo fa l'ideologia o un progetto d'ampio respiro, ma un grande respiro fatto prima di “immergersi” in questo mare dell'opportunismo e del tornaconto personale. La moneta di scambio è la “**promessa**”, non importa di cosa e per cosa. Il dilleggio e lo scherno fanno da cornice a questo quadro anticulturale di una politica da avanspettacolo che trova il suo consono sfogo in una pernacchia che, più di essere indirizzata al neo-nemico (ieri inseparabile amico), sembra diretta a tutti quelli che ancora non hanno capito e forse mai capiranno.

Il clou si raggiunge in quelle “**feste paesane**” che passano per congressi di partito, dove i migliori “**coltivatori diretti**” della politica si danno appuntamento e sfoggiano tutta la loro scienza (agraria).

I “**Ciellini**” ammiccano a Berlusconi, i “**mastellizzati**” resuscitano D'Alema, qualche sindacalista prossimo alla pensione pensa di aprire un partito come fosse un albergo di campagna; tutto un darsi da fare, insomma, pur di non lasciare le luci della ribalta. I problemi del Paese? Ma a chi volete che interessino?! Questa è una scuola di pensiero, un'officina politica, un laboratorio di sperimentazioni, non possiamo trastullarci con un Euro che precipita e un debito pubblico che scala le vette dell'Everest: occorre occupare nuovi spazi, nuovi mercati e, soprattutto, nuove poltrone!

Finché vorremo far convivere interesse personale e cosa pubblica non avremo mai buoni politici, ma solo pessimi politicanti.

E la kermesse (pagata più con i soldi del contribuente che con quelli dell'aderente) si conclude in un vigoroso “**armiamoci e andate! Noi verremo dopo!**...”

Questo è quanto passa il convento (politico) nostrano; chi non è d'accordo può solo accontentarsi di andare ad aumentare le file del dissenso silenzioso che sa ribellarsi solo astenendosi dal voto!

Tonello Talarico



REINA
COMUNICAZIONE AL NEON

**Illumina
la tua immagine**

Uffici e produzione:
Via Annunziatella, 23
Castellammare di Stabia (NA)
Tel. 081.8717088 - Fax 081.8715007



“O Cavallino cavallino storno, che facevi il ... “cavallo di ritorno”

Al Commissariato di P.S.
Al Comandante dei Carabinieri
Al Sottosegretario On Di Nardo
Al Mattino di Napoli
A L'Opinione di Stabia

Oggetto: Per le Vs statistiche e una riflessione.

Egredi Sigg.

pochi giorni or sono mi è stato rubato un motorino nuovo. Mentre mi apprestavo a esporre denuncia, ho incontrato un conoscente il quale mi ha consigliato di “cercarlo”. Così in poche ore mi sono reso conto della realtà o meglio della **schifezza** in cui viviamo. I ladri si conoscono tutti. I loro ritrovi, le loro zone di appartenenza, le loro competenze. Addirittura i luoghi dove nascondono la loro refurtiva. Una vera e propria **“fabbrica del furto”**. C'è chi lo ruba, chi lo tiene in deposito, chi lo fa ritrovare... e tutti ci guadagnano. Decine di ragazzi al giorno vengono depredati del loro motorino. E ormai quasi nessuno sporge denuncia. Basta cercare un balordo qualsiasi che subito si attiva per il ritrovamento e poi pagate una tangente che varia dalle cinquecentomila lire al milione e oltre, a secondo del motorino rubato, delle condizioni dello stato e dalle condizioni economiche del proprietario.

Bisogna scegliere: pagare i malviventi o restare senza motorino.

La **denuncia** è sempre meglio non farla subito perché se poi si “trova” e si trova quasi sempre, si devono dare spiegazioni, il mezzo viene momentaneamente depositato in un garage e dopo varie peripezie burocratiche bisogna pagare anche i giorni di parcheggio al garage.

Perché le **Forze dell'ORDINE** non ne ritrovano mai nessuno?

Ma è così difficile in un'era come la nostra **debellare** questa ed altre piaghe come questa?

E' vero, i ladri sono furbi, scaltri ma di solito anche ignoranti e a volte grossolani.

Conoscono i poliziotti, le auto civette, i loro modi di fare e di pensare.

E i **poliziotti** come sono? Quanti sono! Come vengono scelti, addestrati, pagati?

Le persone preposte al loro comando come sono? Quante sono? Come vengono scelte, formate, pagate? E cosa fanno?

E' così difficile mettere una cimice, un impianto d'allarme satellitare su dei motorini-esca e poi individuare i depositi, i covi, le persone e mettere fine a questa piaga?

I ragazzi che li rubano vanno di fretta, prendono qualsiasi cosa, non vedono l'ora di arrivare al “deposito”. Per strada non li troverete mai perché camminano in gruppo di due o tre, a staffette e non incapperanno mai in un posto di blocco.

I **posti di blocco** servono esclusivamente per i cittadini normali, non per i delinquenti. Servono per fare pagare le tasse automobilistiche, le assicurazioni, per non far guidare senza patente, per le infrazioni stradali, ma non per prendere i malfattori.

E allora... non so cosa pensare.

Certo quando si dice in giro che pagano tutti, ma dico proprio **tutti...** è ancora più facile cadere in contraddizione con i propri principi, subire l'umiliazione dalla propria coscienza e accordarsi a pagare.

Un giorno non lontano capiterà anche a voi, siatene certi.

Scusate lo sfogo... ora devo uscire... in motorino.

C. E.

Caro signore,

A noi tutti è già capitato. Sono anni che stiamo subendo il cavallo di ritorno della politica di strada. Sono anni che abbiamo arricchito le peggiori “mezze calzette” delle istituzioni nostrane. Sono anni che questi signori ci taccheggiano con la loro fastidiosa e costosa presenza. Ma non ci ribelliamo.

Lo facciamo solo se ci fregano il motorino. Li scopriamo tutta la nostra impotenza, nonché quella delle Istituzioni. Forse perché siamo abituati ad avere la botte piena e la moglie ubriaca.

Un controllo preventivo? Ci avevano provato anche i magistrati, sguinzagliando falsi agenti provocatori per adescare tangenzialisti sul progetto TAV (Treni ad Alta Velocità). Ne vennero fuori delle belle. E come è finita? Domandatelo alla Procura di Napoli o di Torre Annunziata! (Ricorda che lupo non mangia lupo!)

Chiediamoci allora se sia più colpevole il ladro di motorini o l'onorevole che scorrazza sulle auto scortate a spese della collettività, promettendo a destra e a manca, innescando un vero e proprio processo di voto di scambio e producendo, per reazione, il proliferare dei ladri di motorini.

Auguri per la sua uscita... in motorino.

La Redazione

Riceviamo e pubblichiamo

UNA GRANA SULLA... VILLA COMUNALE

Al Sig. **Prefetto di Napoli**
Alla **Procura della Repubblica**
di Torre Annunziata

Al **Difensore Civico** Regione
Campania

All'**ASL NA5** Direzione Generale
Servizio Prevenzione ed Ecologia

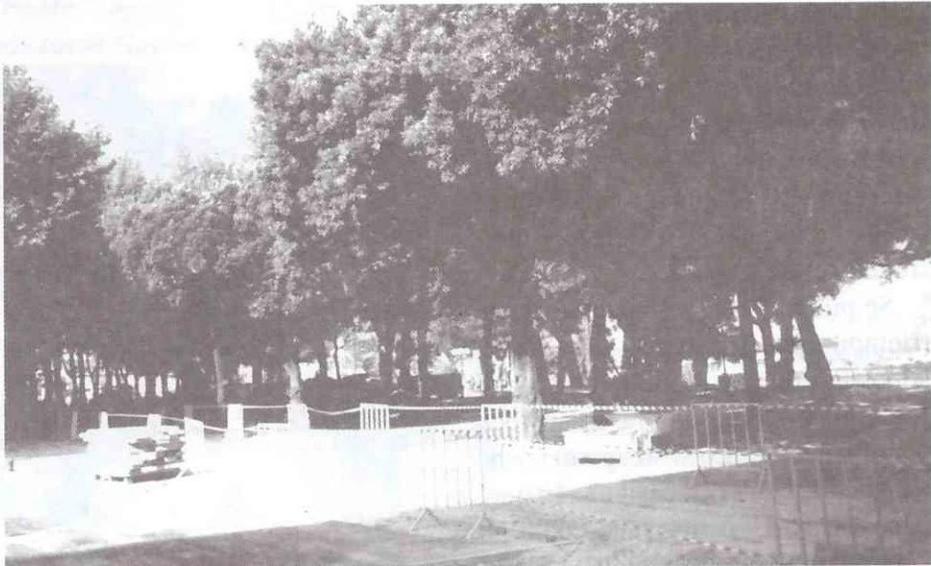
Al Comando **Carabinieri** Castellammare di Stabia

Premesso che, l'**Amministrazione Comunale** di Castellammare di Stabia nell'anno 1999 ha realizzato il rifacimento di una parte della **Villa Comunale** della Città (lato Cassa Armonica fino all'area adibita alle giostre) e che tali lavori hanno interessato la ripavimentazione, il rifacimento dell'impianto idrico, le condotte per la raccolta delle acque pluviali, l'impianto di illuminazione e la sistemazione delle aiuole, per la spesa complessiva di **oltre due miliardi**;

Considerato che, l'opera, a pochi mesi dalla sua inaugurazione già si presenta in pessimo stato di Conservazione (vedasi deterioramento della pavimentazione, perdite di acqua e rinsecchimento delle aiuole), per la mancata previsione e attuazione di un idoneo **piano di manutenzione** che graverà in modo forte sulle casse comunali;

Verificato che, molti studi hanno dimostrato che il tufo oltre ad avere un alto grado di **radioattività** (che si eleva ulteriormente dopo l'umidificazione), produce enormi quantità di **polveri inerti** dovute al processo di sfarinamento,

alveolizzazione e desquamazione tipico di tale materiale, polveri rese ancora più consistenti dall'utilizzo della polvere di tufo per la realizzazione del battuto di tufo in molte aree della Villa Comunale, altamente nocive per l'ambiente e per l'uo-



mo e **causa di gravi malattie** dell'apparato respiratorio (pneumocinosi dovute ad inalazione di polveri) potenzialmente cancerogene;

Visto che nelle ore pomeridiane (oltre le normali giornate ventose), la Villa Comunale è sottoposta all'azione continua del vento di maestrale che è causa del sollevamento di enormi quantità di polveri di tufo che, oltre ad investire i cittadini che passeggiano nella stessa e nelle strade adiacenti, raggiunge le abitazioni circostanti fino a penetrare all'interno della città, già altamente inquinata per la presenza dell'intenso traffico veicolare;

Atteso che spettano al **Sindaco** la **responsabilità** della spesa pubblica, la tutela della salute pubblica e la tutela dell'Ambiente in qualità anche di **Prima Autorità Sanita-**

ria competente sul territorio; **chiede che vengano individuati eventuali responsabili**.

a) per **sperpero di danaro pubblico**, vista l'approssimazione con cui si è proceduto a realizzare il ri-

facimento della Villa Comunale, nonché la mancata puntuale manutenzione della stessa e per gli alti costi che la collettività dovrà sopportare per garantirne l'agibilità;

b) per **grave inquinamento ambientale** dovuto all'utilizzo di materiali quali il tufo e polveri di tufo che producono polveri inerti inquinanti, molto dannose per la salute, sia per il rilascio di gas radioattivo (Radon e particelle gamma), che aumenta con l'umidificazione del tufo (trattamento eseguito ogni mattina per contenere l'emissione di polveri);

c) per la **mancata tutela e salvaguardia della salute** dei cittadini e della pubblica incolumità.

Si trasmette agli Organi in indirizzo per le rispettive competenze, facendo presente che per tale problematica è stata presentata interrogazione al sig. Sindaco anche dal CC dott. Giovanni Tommasino.

Il Consigliere Comunale di F. I. Ferdinando D'Aniello

Castellammare di Stabia li 23-8-2000

"TUTTO SULL'INFORMATICA"

Via Fusco, 1 - Tel. 081 8739584
Castellammare di Stabia (Na)

"QUATTRO PER UNO" ... DISAGI IN MENO, NESSUNO!!!

- Medici sul piede di guerra? -

Quanto riportato nel numero precedente si è puntualmente verificato. Al danno anche la beffa! Sulle prime le notizie erano confuse e imprecise, poi, man mano si sono delineate le linee di comportamento che l'ASL intende assumere nei confronti dei medici prescrittori: **riduzione drastica del numero delle ricette!**

"O con una circolare ben precisa, o con il contagocce, oramai sono decisi a spremere i limone della "farmaceutica" sostengono quasi tutti i medici di base dell'ASL NA 5 interrogati sulla faccenda,

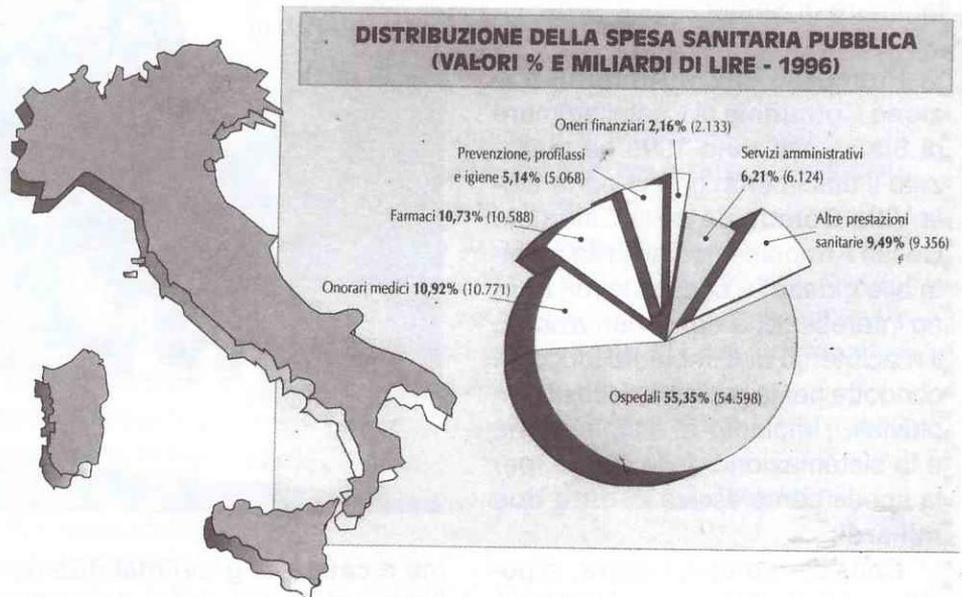
Se pillole, buste e fiale avevano riempito per il passato i cassetti e i ripostigli di quasi tutte le case degli italiani, la cosa sembra essere ben cambiata oggi. Lo sostengono anche le categorie di farmacisti che in questa diatriba ci si ritrovano come gli "asini tra i suoni". *"Oggi c'è un'acquisizione più oculata del farmaco ed un uso meno indiscriminato".* Fatta eccezione per alcuni prodotti antidolorifici che, secondo qualche titolare che ha avuto la briga di interpellare l'**FDA di Washington**, vale a dire il **Ministero della Sanità Americano**, costituisce più una "moda" usata ed abusata di un farmaco che poco dà e molto prende alla salute del malato; fatta questa eccezione un pò costosa (450 miliardi circa per la sanità) tutto il resto è destinato ad una cura appropriata delle patologie in atto.

Ma, come si sa, i ministeri da noi

sono abituati a lavorare più sulla quantità che sulla qualità. Una volta era l'entità delle "bustarelle" che circolavano in un certo ambiente ad avere il sopravvento anche sulla qualità del farmaco; oggi (sperando che quell'insana abitudine sia scomparsa),

negli Ospedali ed altri luoghi assimilabili ai suddetti "stipendifici" darebbe un'economia 10 volte superiore a quella che si vuole "estorcere" alla medicina di base ed ai poveri malati che si curano in casa.

Lo stesso CODACONS, sempre at-



si lavora sul "quanto": quanto costa; quando occorre, quanto prevede; quanto "risparmia". E, di quanto in quanto a rimetterci sono spesso i soliti "poveri cristi".

Se economia bisogna fare, non la si distribuisce sull'intero settore, ma se ne sceglie il più vulnerabile, il più interessante, e il meno "risparmioso".

Varrebbe la pena chiedersi se si sia mai pensato a fare economia negli ospedali, nelle cliniche convenzionali, nei gabinetti di analisi, negli ambulatori sanitari e nelle stesse ASL,

spesso esempio di megalomania più rumena che italiana. "Pensate- ci dice qualche addetto ai lavori - che una strettina del 10% dello spreco che si pratica impunemente nelle ASL e

tento a qualunque lesione dei diritti del consumatore, del cittadino e dell'ammalato in particolare è sul piede di guerra.

Un'indagine approfondita è partita in questi giorni (ci assicurano i vertici del Comitato di tutela) e proseguirà scaturendo, se occorre, anche in pubbliche denunce di "attentato" alla salute pubblica o interruzione "forzata" di pubblico servizio.

Gli stessi cittadini, utenti di questo servizio pubblico che è la **Sanità** e che è pagato con i loro contributi e non certo con quelli di ministri, sottosegretari e direttori generali, sono impegnati a seguire la vicenda con particolare attenzione, proprio perché ne va di mezzo il loro bene più prezioso: **la salute**.

La vicenda avrà sicuramente dei risvolti che non mancheremo di comunicarvi nei prossimi numeri.

Ippocrate

SAI
ASSICURA

Agenti Generali
Giovanni e Francesco
AMMIRATI

Viale Europa, 130 - Castellammare di Stabia (Na)
Tel. 081 8711306 - 081 8723475 - Fax 081 8715259

I YESPRI... NAPOLETANI

Sono solo proclami o vere operazioni di "pulizia"?

Caratteristica della stampa di regime, nonché di quella che si dichiara non asservita, è di dare enfasi a qualunque avvenimento colpisce l'interesse dell'opinione pubblica. Si tratti di una tragedia annunciata, di un disastro ecologico o di una maternità plurima, gli occhi dei cronisti si puntano sul "fatto". Altrettanto avviene quando una città, grande come Napoli, sopraffatta e avvilita da

una criminalità che ha dismesso il kalumet della pace ed ha dissotterrato l'ascia di guerra, viene quotidianamente fatta bersaglio di omicidi, attentati e talvolta addirittura stragi. Quando la gente non ne può più; o quando il lasciar fare supera i limiti della più immorale decenza, le istituzioni si ricordano di esistere e cercano di darsi da fare.

Debellare la criminalità non è cosa facile, almeno non lo è quanto invece lo diventa il sommare proclami a proclami lasciando poi le cose immutate. A queste operazioni di facciata siamo ormai adusi; ed è questo il motivo che talvolta fa scivolare in second'ordine quel poco di buona fede che forse c'è in talune intenzioni.

Il ministro non è venuto a Napoli in gran segreto. Il ministro non ha ritenuto opportuno documentarsi, vivendo di persona la realtà napoletana. Il ministro non ha condiviso profondamente lo stato di angoscia stampato sui volti degli abitanti dei "quartieri spagnoli", della "Sanità" o di "Secondigliano". Abbiamo assistito a dichiarazioni di intenti più televisivi che operativi. Ci sono state le solite cifre, i numeri degli addetti che si aggiungeranno a quelli già esi-

stenti. Qualche centinaia di uomini in più, ben preparati ed addestrati, certo, ma per quanto tempo? Resteranno in fissa dimora nella città partenopea o, appena passata la tempesta, ripartiranno per altri lidi?

L'idea di stanziare l'esercito è stata scartata con enfatica decisione come se i soldati in divisa militare portassero con loro non un pò di sicurezza in più da regalare a chi oramai ne ha perso la cognizione, ma qualche malattia contagiosa che potrebbe infettare le istituzioni ed il sacro senso dello stato.

Siamo allibiti e nel contempo intristiti da certe valutazioni prese con il sorriso sulle labbra. Non sappiamo ancora se a Napoli si voglia cominciare una vera e propria guerra contro quello che il Procuratore Cordova ha definito l'unico stato "efficiente"



Enzo Bianco

nello stato in Italia.

Ma noi abbiamo il dovere di concedere il beneficio dell'inventario a chi ha dichiarato di voler ottenere un grande successo. Più dello stesso ministro ce lo auguriamo noi napoletani, dal momento che, se è vero che i ministri passano, è pur vero che i napoletani restano e talvolta restano scottati dalle troppe parole, dalle troppe promesse e dai vacui risultati.

Vi aspettiamo al varco della prova; vi giudicheremo quando sentiremo le strade più sicure, l'incolumità personale più tutelata, la nostra vita più rispettata. E' allora che ci rivedremo, lasciandoci con l'augurio che i vostri buoni propositi non finiscano per lastricare ancora una volta le strade dell'inferno.

Tonello Talarico

ME.DI.

MEDITERRANEA DIAGNOSTICA

CONVENZIONATO A.S.L.

Corso V. Emanuele, 152/156 - Castellammare di Stabia (Na)
Tel. 081 8712581 - 081 8711264 - 081 8726894

DIAGNOSTICA DI LABORATORIO

Chimica Clinica - Tossicologia
Microbiologia e Virologia
Ematologia
Immunologia
Citoistopatologia
Immunometria
Prelievi a domicilio

DIAGNOSTICA PER IMMAGINI

Radiologia
Ecotomografia
Mammografia
T.A.C.
Ecocardio - Ecocolordoppler
E.C.G.
Esami a domicilio

“STORIA DI STABIA”

(Dalle origini ai giorni nostri)

di Pippo D'Angelo

(Quinta parte)

GLI ARAGONESI. LE FORTIFICAZIONI, LE PORTE DELLA CITTA' E LE CATTEDRALI NEL TEMPO

La copertura finanziaria dell'opera è assicurata dalla imposizione di una nuova gabella, quella del pagamento da parte di tutti i cittadini di un tornese per ogni «rotolo di carne salata, sugna, caso, oglio ed altre sorte de salsume che si vendono sia nelle poteche dei potechari sia nella Regia Dogana». [Il rotolo, antica unità di peso napoletana, equivaleva a gm. 890, poco meno di 1 Kg. Quindi i cittadini avrebbero dovuto pagare un sovrapprezzo di un tornese (moneta), circa 100 lire odierne, per ogni chilogrammo di carne insaccata acquistata. Il ricavato sarebbe stato investito nella «fabrica delo Piscopato».] Anche se tale gabella era detta «di un tornese a rotolo di carne salata», comprendeva anche altri tipi di prodotti. Si esigevano, infatti, 20 grana per un barile di tonno e sarde salate di Sicilia, 25 grana se erano sarde spagnole; per ogni maiale macellato in casa 4 carlini; un tornese a rotolo su la carne fresca importata e pesci salati et «arraganati». L'importo di tale gabella fruttava circa 600 ducati l'anno.

Il progetto venne affidato al regio architetto napoletano Pietro Antonio de Sanctis che fornì accurati disegni e progetti tecnici operativi: «li modeli».

L'opera venne appaltata ai mastri fabbricatori napoletani Santoro Cartolano e Paolo Fasano (14.11.1587), per «lo cavamento» delle fondamenta e che avrebbero dovuto fornire anche i piperni: «... boni et perfecti ... delli più forti e delli negri con le vene a traverso» che sarebbero stati lavorati dai mastri pipernieri Ludovico de Lanzetta e Auxilio (o Aurelio) Coragio, della terra di S. Severino. Paolo e Cesare de Palma, padre e figlio, di Napoli, avrebbero dovuto fornire «tutte le prete de tufo napoletano che bisognarando per fabrica del detto Vescovato». Furono utilizzati, in un primo tempo, 4000 pesi di calce «di prete dello Scrajo bene cotta ... da portarnose in le calcare de fore la porta del Quartuccio o in le calcare delo Molo de detta città». (atto del 20.4.1587)

Intanto il Vescovo pose la prima pietra: «A di 22 de no-

vembre 1587 [domenica] Ludovico / Mayorano episcopus Castelli maris buttò / la prima pietra alla fabrica dello / Piscopato della Cita de Castello ad mare / ut supra». (G. D'Angelo, *La Cattedrale ha quattro secoli 1587-1987*, contenuto in *La Toponomastica*, cit., pp. XIV-XXI.)

La costruzione, però, procede lentamente.

Abbiamo sotto gli occhi numerosi atti notarili che testimoniano tale difficoltà, tanto che nel 1618 si impone per la terza volta la Gabella del tornese a rotolo.

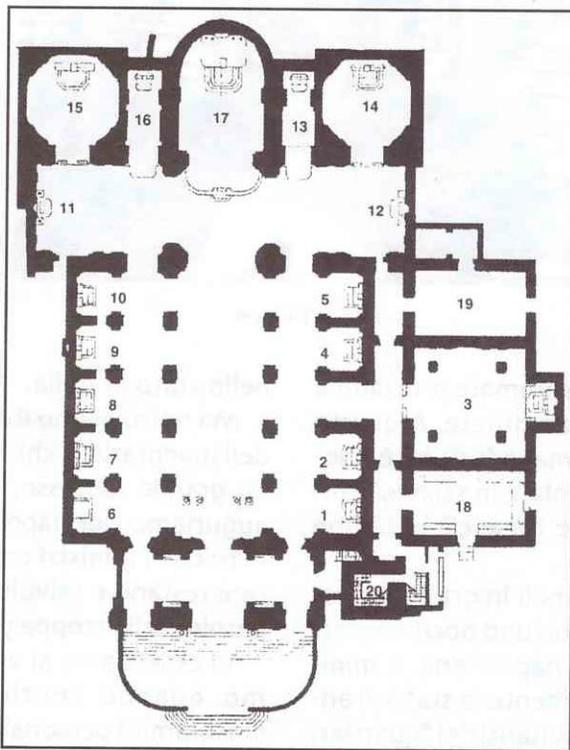
Nell'anno 1643 la costruzione può considerarsi virtualmente terminata; tanto vero che la Città comincia a concedere cappelle gentilizie a varie famiglie, tra le quali quella di Giovan Camillo Cacace Presidente della Regia Camera della Sommaria «et Gentil homo di Castellammare», il 30 giugno 1643. Da tale atto si evince anche che la nuova cattedrale fu costruita sullo stesso sito della precedente, «perché quella fu diruta ... per farsi la nova forma della chiesa». Dallo spoglio, poi, delle *Relationes ad limina Apostolorum*, Relazioni cioè, inviate del vescovo in Vaticano ogni triennio, (ASV, S. Congregazione del Concilio,

Relationes ad limina, Castri Maris, 204, passim) si ricava che nel 1634 le fabbriche sono interrotte, mentre nel 1661 la forma e la struttura sono molto belle e cospicue. Contiene tre navate, con cinque cappelle per lato, tutte di patronato laico. Nel 1668 vi è installato anche il nuovo organo, a destra dell'altare maggiore.

Vi è ancora da dire che manca di Atrio, costruito nel 1713 a spese della città.

Eccone l'inedita iscrizione, oggi non più esistente:

VIRGINIS IN COELUM ASSUMPTAE
ET DIVI CAPELLI EPISC. CIVIS ET PATRONI
TEMPLUM PUB. PEC. AN. MDLXX [sic]
RESTITUTUM
VESTIBULO DEMUM ET GRADIB. LAPID.
EXORNARUNT ORD. P.Q. STAB. AN. MDCCXIII.



(traduz. «*I nobili e il popolo stabiese, nell'anno 1713 fornirono di un atrio e di una scala in pietra la cattedrale, ricostruita con il pubblico danaro nell'anno 1570 [leggi: 1587] e dedicata alla Vergine Assunta e a San Catello vescovo, cittadino e patrono*». La scalinata avanti l'atrio, in piperno di Soccavo, fu realizzata l'anno successivo.

Vi è da aggiungere che era stato bandito un concorso per la migliore iscrizione alla quale avevano partecipato, tra gli altri, Nicola Giannattasio e Giovanbattista Vico.

Tale atrio, però, «*poggiato sopra quattro pilastri, che reggono tre archi, e dietro a questi appoggiate tre lamie a vela*», dopo una cinquantina d'anni, «*poiché è stato costruito contro tutte le regole dell'architettura*» ... perché la malta è di cattiva qualità, «*come perché mal fondato ... ritrovandosi fermato sul lapillo*» rischiando il crollo, fu costruito ex novo nel 1774.

Questa l'iscrizione, inedita:

D. O. M.
 VESTIBULUM HOC VETUSTATE
 LABENS
 INSTAURATUM SUMPTIBUS
 QUONDAMD.
 HORATHI VACCARO PATRITHI
 HUYUS CIVITATIS STABIENSIS
 HAERES DEPUTATIQUE
 CURAVERE
 ANNO DOMINI MDCCLXXIV

(traduz. «*A Dio Ottimo Massimo. Gli eredi e i deputati provvidero a restaurare questo atrio, cadente per vetustà, con il lascito di Orazio Vaccaro, patrizio di questa città di Castellammare, nell'anno 1774*».) Difatti la copertura finanziaria dell'opera era stata assicurata con le rendite dell'eredità di Orazio Vaccaro, deceduto nel 1692.

Vi è da dire che fino ad alcuni anni fa (1993) sull'esterno della porta maggiore della cattedrale, in alto, era dato vedere solo l'ultima riga di tale lapide, ma malaccorti lavori di restauro — come al solito — hanno distrutto anche tale ultima testimonianza storica, cancellando per sempre un altro luogo della nostra memoria.

Frattanto nel 1753, ad istanza del Capitolo e del Vescovo, la città rivolge istanza al re acciò si degnasse di fare impiegare il sopravanzo della Gabella Reale «*per la rifazione della Chiesa Cattedrale*», ricevendone risposta affermativa, con Real Dispaccio del 19.7.1755, sebbene la costruzione dell'Altare maggiore e la scalinata con balaustra di marmo, «*con imprimersi ne' marmi l'impresa [stemma] della città fondatrice*» inizi dopo il secondo R. Dispaccio del 24.2.1756.

Nel 1760 la costruzione è terminata ed il vescovo la consacra solennemente il 12 aprile, sebbene la Bolla Pontificia di autorizzazione porti la data del giorno successivo.

Va notato che il vescovo, mons. Giuseppe Coppola, però,

contravvenendo apertamente al dettato del R. Dispaccio, impresse ai lati della balaustra il proprio stemma gentilizio e non quello della città fondatrice.

Dopo la costruzione dell'Atrio e dell'Altare Maggiore, l'Amministrazione comunale decide anche, nel 1774, la rifazione dell'antico campanile.

Da documenti d'archivio risulta che l'antico campanile si trovava edificato accosto alla chiesa, nel giardino vescovile, ove è attualmente la cappella di San Catello, che all'epoca non era stata ancora costruita. Per questo motivo, credo, al di sotto di detta cappella, sono stati rinvenute le tracce degli antichi affreschi che adornavano il campanile, poi demolito.

Ma il vescovo si oppone perché avrebbe dovuto cedere dieci palmi (equivalente a meno di tre metri) di terreno. Dopo varie polemiche, anche con l'intervento del re, nel 1782 la città decide di ricostruirlo su suolo comunale, ove è al presente, per una spesa complessiva di 7323 ducati.

Fino al 1875 la cattedrale non subirà ulteriori interventi radicali. In tale anno, il 15 agosto, il vescovo Petagna dà inizio ai lavori per la costruzione della crociera, dell'abside e della cupola, poiché il tempio è ancora a forma basilicale, su progetto degli ingegneri Ignazio e Giovanni Rispoli. Nel 1880 viene recuperato dal monastero della Pace l'antico Coro ligneo e sistemato nell'abside, ove è tuttora. In tale anno inizia anche la costruzione della nuova cappella di San Catello.

Tutti i lavori avranno termine nel 1893, tanto che il 13 agosto il vescovo Sarnelli consacrerà solennemente la cattedrale.

Nel 1930, a cura dell'allora Vescovo Mons. Pasquale Ragosta, la Cattedrale fu restaurata e ripulita.

Concluderò ricordando che nel

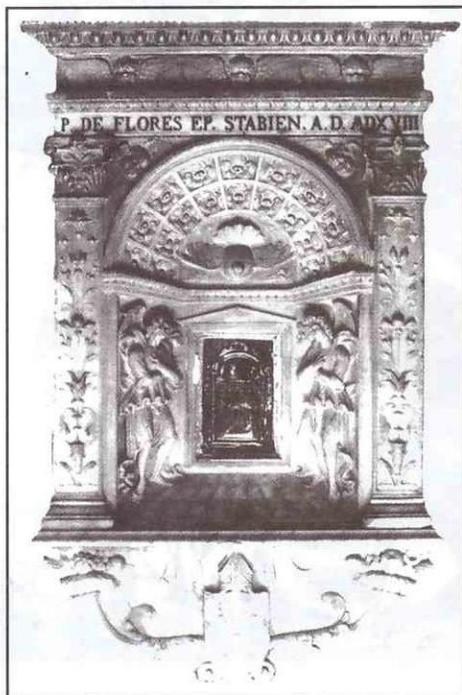
1985, dono della Banca Stabiese, essa stata impreziosita dalle tre porte bronzee, opera dello scultore fiorentino Antonio Berti.

All'interno, poi, si può ammirare, sull'altare maggiore, una tela del pittore napoletano del seicento Nunzio Rossi, mentre gli affreschi dell'abside e della cupola sono del D'Agostino.

Da notare la Cappella di San Catello, il cui altare è ricavato da un sarcofago cristiano del III secolo d.C., quello di Cornelia Ferocia. Gli affreschi sono del D'Agostino.

Alle pareti laterali si trovano due grandi reliquiari con cassettoni di legno dorato a forma di croce.

All'interno della Cattedrale vi sono, inoltre, tele di Giuseppe Bonito, Lanfranco, Giuseppe Ribera detto lo Spagnoletto, del Galloppi, Angelo Mozzillo, De Matteis, Salvatore Mollo, Ludovico De Maio e il bellissimo cenotafio a mons. Sarnelli, opera dello scultore Jerace, oltre agli splendidi pastori del settecento napoletano a grandezza naturale, donati da mons. Petagna.



Ciborio del 1518

CINEASTI STABIESI DEL DOPOGUERRA

La ripresa della cinematografia italiana, finita la guerra, fu alquanto laboriosa e lenta. **Cinecittà**, semidistrutta dai bombardamenti e occupata dai profughi, stenta a riprendere il ritmo lavorativo di un tempo. Nel 1942 si erano girati 119 film. Nel 1949 i film saranno solo 8; 4 nel 1950; 29 nel 1952. La mancanza di studi induce a girare prevalentemente in esterno. Il paesaggio reale è quanto di meglio si può trovare per ambientarvi una storia. In questo clima si va formando il nuovo genere del cinema italiano, la cui svolta si era già avuta nel 1942 con **"Osessione"**, di **Luchino Visconti** e nel 1943 con **"I Bambini ci guardano"** di **De Sica**. Entrambe storie di adulterio e di morte, ispirate, la prima al romanzo di **Caine** **"Il postino suona sempre due volte"** e la seconda al romanzo **"Pricò"** di **Cesare Giulio Viola**.

Il 1945 è l'anno di **"Roma città aperta"** di **Rossellini**, che si vuole segni l'inizio di quel fenomeno produttivo e artistico che va sotto il nome di **"neorealismo"**. Fenomeno che alcuni critici ritengono esauritosi già nel '52, col film di De Sica, **"Umberto D"**.

Intanto la ripresa si è avuta, eccome. Nel 1948, in Italia, saranno prodotti 54 film, ma nel '50 sono quasi il doppio: 104.

La filmografia neorealista conta titoli di grande interesse mondiale, come **"Ladri di biciclette"** di De Sica del '48, sul quale piovono riconoscimenti prestigiosi, compreso l'**Oscar**. Però il nuovo genere non trova riscontro al botteghino. Il pubblico diserta le sale cinematografiche in cui si proiettano **"Paisà"**, **"Sciuscià"**, **"La terra trema"**, ecc per affollare quelle che invece propongono film d'evasione. Sono preferiti il genere comico, il feuilleton, quello storico e il melodramma. Per la gente si tratta, considerata l'epoca, di un'esigenza legittima e comprensibile.

Persino all'ora sottosegretario **Giulio Andreotti** si arrabbiò con De Sica, al quale scrisse che Umberto D diffondeva nel mondo una realtà distorta dell'Italia della metà del XX secolo. In barba all'ostruzionismo politico, che il "neorealismo" dovette subire a partire proprio da "Umberto D", nel 1953 un quasi sconosciuto regista di Castellammare licenzia un film girato con modesti mezzi: **"Soli per le strade"**. Egli si chiama **Silvio Siano** (1921 - 1990) e partecipa anche alla sceneggiatura. Gli attori principali sono **Brunella Bovo**, **Marco Vicario**, **Tecla Scarano** e il grande **Carlo Tamberlani**; ma i veri protagonisti sono, così come vengono citati nei titoli, "autentici ragazzi della strada". Probabilmente si tratta di uno degli ultimi esempi di puro neorealismo. Il "caso" sembra sfuggito alla maggior parte

dei critici e degli storici del cinema. La vicenda è ambientata a Castellammare e i "ragazzi della strada" sono diretti magistralmente da Siano. Si distinguono tra gli altri **Salvatore Suarato**, **Pasquale Brano** e una ragazzina di 5 o 6 anni, della quale oggi si sa solo che proveniva da Torre Annunziata.

Ancora una volta viene presentata un'Italia che poco lusinga i politici e Andreotti soprattutto. Ma si trattava di affrontare una realtà sociale vera, nella quale erano ancora immerse molte città, soprattutto del Sud. Il tema scottante che viene coraggiosamente affrontato è l'emarginazione dei bambini non solo dalla società, ma anche dalla famiglia. Il film, che ha un lieto fine, tende con questa scelta a riunire idealmente gli italiani delle due Italie. Il "ragazzo della strada", privo di genitori legittimi, nel dimostrare la sua buona indole, suscita nel Commissario di Polizia venuto da Roma, sentimenti paternalistici che lo indurranno ad adottare il monello.

Con questo film Siano non era all'esordio. Aveva nel 1949 firmato la regia di **"Napoli eterna canzone"**, con **Paolo Carlini**, **Anna Di Lorenzo**, **Marga Cella**, **Franca Marzi** e **Dante Maggio**. Ne aveva anche sceneggiato il soggetto che però era stato fornito da un altro cineasta stabiese: **Natale Montillo** (1897 - 1965). Il genere è quello molto caro agli italiani: la struggente storia

d'amore molto sofferta; solo che a rafforzarne l'interesse ci pensa l'apparato canoro, nella fattispecie la canzone napoletana. Il commento musicale e la direzione orchestrale è affidata (come del resto in quasi tutti i film di Siano e Montillo) al maestro **Franco Langella**, anch'egli di Castellammare e che molti ricordano per essere stato il marito di **Tecla Scarano**. Proprio in questa pellicola Langella fornisce un'insuperabile versione della famosa **"Nuttata 'e sentimento"** di **Cassese e Capolongo**. Il film, tra l'altro non è privo di virtuosismi tecnici, come la bellissima ripresa dei due innamorati in barca a vela nel bel mezzo di una regata.

Natale Montillo aveva, invece, iniziato partecipando alla produzione di **"Madunnella"** di **Ernesto Grassi** del '47. Film che si inserisce nella serie melodrammatica molto fortunata e amata soprattutto dal pubblico meridionale, anche grazie all'apporto della canzone napoletana. In quegli anni fanno registrare il tutto esaurito, oltre **Madunnella**, **"Malaspina"** di **Fizzarotti** (1947), **"La figlia della Madonna"** di **Montero** (1948), **"Lo zappatore"** e **"Malavita"** di **Rate Furlan** (1950 - '51) e **"Femmina senza cuore"** di **Borraccetti** (1953).



Dopo "Napoli eterna canzone", che non suscita il consenso sperato, Montillo ci riprova nel '51 con "Luna Rossa", liberamente ispirato alla canzone omonima, con **Renato Baldini, Maria Frau, Barbara Florian, Leda Gloria e Beniamino Maggio**. Suo è il soggetto, ma la regia viene affidata a **Fizzarotti**. Vuoi che la canzone viene diffusa in quegli anni con successo da **Sergio Bruni**, vuoi che nel film la stessa viene cantata da **Claudio Villa**, la pellicola riscuote un notevole consenso anche nell'altra Italia. Eccezionale anche la rara versione di "Ciceronella" che Beniamino Maggio canta dentro il **Caffè Spagnuolo**.

Il 1952 segna l'esordio alla regia di Montillo, che nei precedenti film aveva anche recitato come attore non protagonista. Il titolo è "Rosalba, la fanciulla di Pompei" e il successo è finalmente popolare: Gli interpreti sono **Renato Baldini, Elli Parvo, Silvana Muzi e Roberto Riso**. Ma il record di incassi viene raggiunto col successivo film, "Balocchi e profumi" (1953), sempre da lui diretto, con **Diana Orsini, Cesare Danova e Tamara Lees**. Questa volta il filone segue non una canzone napoletana, ma una vecchia canzone italiana di successo "Balocchi e profumi", appunto, che **E.A. Mario** lanciò nel 1928. Il consenso di pubblico è nazionale, anche perché, oltre a **Mario Abbate**, nel film si ode la voce di una star di prima grandezza, **Carla Boni**, che proprio in quel 1953 vince il **Festival di San Remo** con "Viale d'Autunno".

Con i fortunati proventi del film, Montillo fa costruire a Castellammare il grande **Cinema Teatro Montil**, inaugurato nel '54, con 2000 posti. Una megastruttura davvero all'avanguardia, considerato il progetto dell'**arch. Amodio**, che adotta intraprendenti soluzioni innovative.

La carriera di Natale Montillo si conclude nel 1958 col film "La sposa", interpretato da **Irene Tunc e Carlo Giuffrè**. Mentre nel 1962 Siano firma la regia de "Lo sgarro", con **Gerard Blain, Gordona Miletic, Charles Vanel e Saro Urzi**; e nel 1964 quella de "La donnaccia", con **Dominique Boschero, George Riviere, Aldo Bufi Landi e Laura De Marchi**.

Angelo Acampora

«CENTO PER STABIA»

Il Movimento si presenta alla sua città

E' a metà del mese di ottobre che il Movimento "Cento per Stabia" si presenterà ufficialmente alla cittadinanza stabiese. Un incontro tra gente animata dallo stesso desiderio di recupero di quanto ormai perso. In esso verranno resi pubblici i primi "indirizzi programmatici" per la città, senza voler assumere toni celebrativi, lontani dalle passerelle politiche, ma intenzionati, questo sì, a voler incidere sulle **coscienze** degli Stabiesi e di operare per evidenziare i problemi del nostro territorio, di darne un'adeguata informazione alla cittadinanza e di individuare, con il contributo soprattutto di questa, le più giuste soluzioni.

Siamo certi che l'**ambizione** che ci anima, quella di soccorrere la "malata Stabia" e di farle rivivere i momenti di gloria che merita e giustamente rivendica, si propaghi nella mente degli stabiesi, nel profondo delle loro coscienze, per risvegliarli da quest'antico torpore.

La rinascita di una più attenta "**opinione pubblica**"; la capacità di ritrovare forza e lucidità per ribaltare il ruolo del comune cittadino, **da sottoposto a vero "protagonista" della vita politica**, presuppone un **lavoro** non semplice, ma non certamente impossibile. Tutti insieme ci vedremo a lungo impegnati in difesa della gente normale perché una nuova cultura si faccia finalmente strada nella nostra città.

Partendo dalla fotografia dello stato di cose che ci circonda, potremo lanciare un virtuale ponte per un nuovo futuro. Cosa di più caro ai nostri concittadini se non l'attento esame della **SICUREZZA** e della **VIVIBILITA'** nel nostro paese? Questo sarà lo spunto sul quale diventa indispensabile il parere, le convinzioni, le idee, la partecipazione di ognuno. Non ci saranno ministri, nè sottosegretari, nè semplici notabili a fare passerella. Non è il loro parere che ci interessa, ma il tuo, che da cittadino, vivi sulla tua propria pelle l'esatto contrario di quanto essi predicano. Se esistono aspetti a te ancora non noti di questo Movimento che è aperto a tutti gli uomini animati di buona volontà e, soprattutto, sani principi morali, vieni a conoscerci di persona: scoprirai delle persone "comuni", con le tue stesse aspirazioni e con il tuo stesso amore per la città; liberi da vincoli ideologici o partitici e senza pregiudizi verso chiunque.

Vogliamo "**dare voce alla gente**"! Questo rappresenta il primo obiettivo dei dibattiti a tema il cui inizio è stato annunciato per questo mese di ottobre. Confronta le tue idee con le nostre. Che sia cattolico o laico, imprenditore o operaio, uomo o donna, giovane o anziano, non importa: è importante che anche tu senta l'orgoglio (e non più la vergogna!) di essere stabiese! A presto.

Il Comitato Promotore

Per ogni informazione puoi telefonare ai numeri: 081 8712690 - 8705225 - 8711256 - 8717510 - 3903231. Posta elettronica: opinione@libero.it



di Silvestri Eufemia

**MOBILI
OGGETTISTICA
PREZIOSI**



Via Alvino, 16 - Castellammare di Stabia (Na)
Cell. 0349 6634366 - 0348 6502081

IL CICLONE ASL NA 5

"Cronico disservizio... Non aspettiamo la prossima vittima"

Al Ministro della Sanità, Prof Umberto Veronesi

All'Assessore alla Sanità della Regione Campania

Agli Organi di Stampa.

Il recente caso, solo in ordine cronologico, vede come di consueto l'**Ospedale San Leonardo di Castellammare di Stabia** e la relativa gestione della **ASL NA 5**, assorti alle cronache nazionali per il cronico disservizio sanitario, questa volta determinatosi a spese di un giovane diciassettenne costretto alle cure per un trauma all'arto superiore sinistro in un ospedale modenese essendo in chiusura "estiva" più di un complesso operatorio stabiese.

Mi preme pertanto doverosamente ed in rappresentanza della nascente realtà territoriale dell'**"Osservatorio sulla legalità e la questione morale di Antonio Di Pietro"** dare seguito ad una prima memoria all'attenzione degli autorevoli destinatari.

Da tempo remoto abbiamo denunciato in tutte le sedi istituzionali, questo **"stato di calamità sanitaria dell'Asl Na 5"** caratterizzato da gravissime **penurie** delle strutture ospedaliere ed ambulatoriali presenti sul territorio, nonché da **assenza** dei più elementari mezzi diagnostici e strumentali in un contesto di **insanabile gestione clientelare** sensibile ad operare solo ed esclusivamente per qualunque interesse di natura politica od individuale (in allegato alcune interrogazioni parlamentari a nostra firma).

Gli effetti di una gestione e programmazione sanitaria locale delle **peggiori** degli ultimi decenni hanno dato e danno i loro "frutti" acerbi: ba-

sti pensare ai **350 miliardi di debito** maturati dai dirigenti dell'Asl Na 5, il più elevato deficit sanitario locale maturato in Campania e quindi probabilmente in Italia, in uno stato peraltro di assoluta ed ingiustificata carenza di mezzi e strutture nonché di programmazione prevista per legge dal D.P.R. del '92, resto attuativo (virtualmente per il nostro territorio) con legge regionale del '94.

Il problema sanitario locale continua ad essere subito solo ed esclusivamente dallo **sfortunato utente** sia esso il ricoverato in barella, il dializzato in attesa, l'infartuato di turno o il povero traumatizzato se sopravvissuto.

E' doveroso pertanto sensibilizzare tutti ed innanzitutto Voi On.li **Ministro e Assessore** forse ignari fino ad oggi del cronico disservizio offerto da tale gestione sanitaria locale, senza dover necessariamente attendere la prossima vittima.

Un sistema gestionale dove, l'organizzazione di un Pronto Soccorso fatiscente o di una Rianimazione inesistente non ha preceduto nè, ahimè, seguito la recente realizzazione di una **elegante e panoramica sede della direzione generale** a fronte di una spesa annuale di circa **1.200 milioni**, dove la spesa per un paziente in dialisi non ha preceduto nè seguito quella investita per il trasferimento di **personale "ben protetto"** da altro ente o all'interno della medesima ASL ma verso destinazioni di comodo che tutto hanno tranne che esigenze di servizio e dove scelte politiche condizionano finanche l'assetto di servizi di Urgenza ed Emergenza come il **118**.

Una gestione ove l'unica soluzione di scelta ed operata con irragionevole costanza è stata ed è **"l'appalto esterno"**, rimedio salutare a tutte le necessità, determinate, procurate o studiate per incrementare con, non più celato artificio, questa distribuzione controllata di "assunzioni": ecco che nonostante



personale ausiliario ed infermieristico in esubero viene appaltato il vitto, la pulizia, la TAC, la Risonanza Magnetica, le analisi cliniche, la vigilanza, il servizio ambulanze, eccetera.

Una **partita a delinquere** ancora una volta giocata **sulla pelle dei cittadini**, dei malati terminali, degli anziani, dei dializzati, delle gestanti o dei traumatizzati di turno, con il più meschino ed antico metodo di lottizzazione scientifica della cosa pubblica in barba ai bisogni tutti della collettività.

A nulla possono valere, pertanto, tutte le chiacchiere o le paventate giustificazioni se, dati inconfutabili alla mano, i vertici di tale gestione sanitaria in questi quattro anni si sono portati a casa: **un miliardo di lire a testa di stipendio**, una serie di rinvii a giudizio da parte della competente autorità giudiziaria, una interdizione dai pubblici uffici per irregolarità in gare di appalto e quindi una indegnità umana e professionale. Un demerito altrettanto inconfutabile, fosse anche solo per le morti procurate in questi anni nel servizio di primaria emergenza sprovvisto di requisiti minimi per un territorio a così alta densità abitativa, che si perpetua oggi e purtroppo domani per **l'incapacità di servire l'utente di quell'elementare diritto che è la salute... la salute pubblica**.

A Lei Signor **Ministro** ed a Lei Onorevole **Assessore** il peso di questa realtà, ma anche la forza, la determinazione ed il coraggio delle scelte per chi come noi non vuole attendere la prossima "vittima".

Sen. Antonio Di Pietro
"Osservatorio sulla legalità e la questione morale"
 (www.antoniodipietro.org)



ASSICURAZIONI

Agenzia: **Gilberto Abbate**

Via del Salvatore, 15 - 80062 Meta di Sorrento

Tel. 081 5322650

"COLTIVAVA IL GIARDINO DEL TEMPO" UCCISO DA GIOVANI TEPPISTI?



Rendiamo omaggio a **Carlo Donnarumma**, detto "**Carlino**", il vecchietto ultranovantenne che il giorno 17 giugno un gruppo di giovani balordi ha molestato e scippato, facendolo cadere rovinosamente al suolo; caduta che gli ha procurato la frattura del femore, rivelatasi per lui fatale. Infatti, dopo circa due mesi di degenza in ospedale, non senza gravi sofferenze, l'11 agosto Carlino ha reso l'anima a Dio.

L'anziano personaggio era, per la nostra Castellammare, una specie di istituzione, il simbolo dell'operosità, della tenacia e dell'infaticabile voglia di vivere lavorando. Egli produceva nel suo piccolo podere vari tipi di latticini, gustose e fresche ricottine che vendeva personalmente, percorrendo in lungo e in largo, a piedi, tutta la città, per servire i tantissimi clienti che lo aspettavano quotidianamente.

Amava abbigliarsi in modo originale per attrarre l'attenzione e non certo per apparire ridicolo agli occhi della gente che avvicinava con umore allegro e vivacissimo, pur avendo quella veneranda età. Godeva ottima salute e sarebbe certamente vissuto ancora a lungo se quel 17 giugno non avesse incontrato quei delinquenti che hanno provocato la sua morte anticipata.

Fisico asciutto, figura rurale e caratteristica, Carlino era conosciuto da tutti; era amato da tantissimi stabiesi per la sua costante presenza di uomo semplice che amava il lavoro e la vita intensamente.

Quando una collettività o una parte di essa non rispetta gli anziani vuol dire che i valori umani sono davvero perduti, come pure la sicurezza di ognuno di noi. "**Quando muore un vecchio, brucia una biblioteca**". Infatti verità e saggezza sono in genere il patrimonio di chi vive a lungo il proprio tempo. Nessuno ha il diritto di insultare o di prevaricare i più deboli, specialmente le persone anziane e rimanere impuniti!

Mentre le istituzioni latitano, i ministri si preparano per le passerelle di fine estate, i politici si azzuffano per accaparrarsi un posto (di potere) in più, tu, povero Carlino, cadevi sotto i colpi dell'antistato; un uomo tra i tanti che non merita neanche di essere menzionato dalla cronaca locale. Noi ti ricordiamo perché la tua vita esemplare serva da monito a chi fa del facile piacere un diritto e una ragione di vita. Un'altra foglia che cade in un autunno che non si annuncia affatto tiepido. Se esiste il Paradiso, come riteniamo, Carlino ora certamente vi dimora già dal fatidico 11 agosto.

Ciao... vecchio amico della tua Stabia.

Luigi M. Ferraro

CHI VUOLE IL BENE DELLA JUVE STABIA?

Lo spettacolo indecoroso e turbolento inscenato da una frangia di irrequieti ed irresponsabili pseudo-tifosi della Juve Stabia nel corso ed alla fine della partita malamente persa con la Puteolana, squadra di quasi "pellegrini", è indicativo del grado di inciviltà di quanti si professano sportivi ma non sono altro che dei teppisti!

Vanno sbraitando di voler il bene della loro squadra e poi mettono in atto comportamenti da violenti, indegni di veri sportivi.

Certo la sconfitta contro una squadra neo promossa in C2, una formazione di scarsa, se non di nessuna levatura, brucia al vero sportivo ed al tifoso moderato. Ma ciò assolutamente non giustifica, anzi merita secca deplorazione, agitarsi, inveire, sequestrare ogni pallone che arriva sugli spalti, soprattutto malmenare il giornalista

Giuseppe Mercatelli (a cui va tutta la solidarietà dei veri sportivi), "reo" a parere di questi esagitati, di essere troppo "societario", il che, secondo la loro contorta mentalità, significa che il povero giornalista non può essere obiettivo, deve essere partigiano e sposare la loro causa, sbagliata.



Ma chi sono questi contestatori che continuamente, con i loro cori, le scritte offensive sui muri cittadini e dello stadio, offendono il Presidente Fiore, invitandolo ad andarsene, compiono atti vandalici e riprovevoli? Sono, nella loro quasi totalità, i cosiddetti Ultras, gli Swarm, etc che, per assistere a sbafo alle partite della Juve Stabia, si incaricano di portare bandiere e striscioni allo stadio pur di entrare gratis!!! Così sono sportivi a spese degli altri!!!

E così, senza alcun loro contributo ma con le continue "trasfusioni" dal conto corrente del Presidente Fiore, ogni anno la squadra cittadina si iscrive al campionato e, spesso, arranca e colleziona brutte figure.

Però almeno viene salvata l'esistenza di una squadra di calcio cittadina!

Cosa succederebbe il giorno che il Presidente Fiore decidesse di dare ascolto a questi contestatori e lasciasse veramente il timone della Juve Stabia? Basterebbero i miseri contributi del Comune e di qualche sponsor a far sopravvivere lo sport a Castellammare? Certamente non sarebbero gli "Ultras" o gli Swarm a sostenere finanziariamente la squadra ed a consentirne la sopravvivenza!

I veri sportivi, i veri tifosi che, come chi scrive, seguono le sorti prima del glorioso "Stabia" di Menti e compagni e poi quelle della Juve Stabia, si augurano che questi pseudo-tifosi vengano emarginati, anzi allontanati dallo stadio, perché non fanno il bene della Juve Stabia e di Castellammare, ma contribuiscono a gettare ancora altro fango sulla nostra Città.

Distinti saluti

R.R. tifoso adamantino

BOCCIA

ABBIGLIAMENTO UOMO

Piazza Principe Umberto, 16
Tel. 081 8711144
Castellammare di Stabia (Na)

Problemi al televisore o al telefonino? CI PENSIAMO NOI!

CENTRO ASSISTENZA AUTORIZZATO

VIDEOTRONICS

MOTOROLA OMNITEL PHILIPS

Via A. De Gasperi, 249/b - Castellammare di Stabia (Na)
Tel. 081 8705752 - Fax 081 3903313

UOMINI ILLUSTRI (E NON)

Spett. Redazione "L'Opinione di Stabia"

Sono un anziano di **80 anni, cittadino di Stabia**. Il paragrafo n° 147 delle pagg 92 e 93 allegate, parla della mia città - non come Ferrarotto - delle sue strade, di **illustri Benefattori di Stabia** nativi o non, **NON RICORDATI**.

L'uomo vive di ricordi. Può correre codesta spettabile Redazione, per ricordare, attraverso intestazione di strade, i suddetti Benefattori?

Non appartengo a nessuna famiglia dei suddetti. Sono stato solo spettatore e osservatore. Ho lavorato 10 anni nella Navalmeccanica e 28 nella Pirelli di Pozzuoli, in qualità di perito meccanico.

Sicuro, ringrazio

Giovanni Luise
Via Petrarca 53

Paragrafo 146) **Lenin**, prima della rivoluzione, diceva ai contadini e agli operai che, dopo la rivoluzione, avrebbero avuto **cessi d'oro**.

Paragrafo 147) Nel paese descritto in paragrafo, da anni, le **giunte comunali** si danno i pugni in testa per trovare **i nomi da dare alle strade**. Strade intestate a **poeti** dal '500 ad oggi, a professori di liceo, a **De Gasperi** (autodefinitosi altoatesino prestato all'Italia e che un religioso da Trento sta raccogliendo firme per bloccare il processo di beatificazione), **Garibaldi**, che non fu quello chela storia descrive, **Vittorio Emanuele**, **Regina Margherita**, **Principe Umberto**, **Pittore ignoto**, etc.

Finora **ignorati** cittadini e uomini di Stabia che, con immensi sacrifici, fondarono, difesero, condussero fabbriche, commerci, opifici, attività varie dando lavoro e benessere soprattutto durante le gravi crisi economiche mondiali.

Oltre al lavoro diedero vita ad una

altissima scuola d'arti, mestieri, culture varie affermatesi oltre che in Italia, anche all'estero. In genere furono dei taciturni, dall'apparenza inflessibili, dei lavoratori da leggenda e tanti di essi, per il lavoro e bene altrui, persero la vita ed averi. Insegnarono e diedero il lavoro. Si citano alcuni:

Famiglia **CATTORI** (cantieri metallurgici), **COPPOLA** (da artigiani fonderia a costruttori d'aerei), **SIGNORINI** e **NARIZZANO** (Cirio), **CASCONE** (concerie, zolfo, cartiera), **CELOTTO** e **RUSSO** (costruttori navi e natanti in legno), **BRANCACCIO** (laneria), **APUZZO**, **DI NOLA**, **ROCCO** e **LA CAPRIA** (pastifici - molini), **SANTARSIERO** (consere alimentari), **ARIENZO** (concerie), **ROMUALDI** (officine meccaniche), **IMPARATO** (legnami), **RICOLO**

(concerie); artigiani e operai illustri.

Paragrafo 148) I **senatori a vita** somigliano a quegli alberi ultradecennali che all'interno, sotto, sopra, sulle radici, sotto la corteccia hanno miliardi di insetti e quasi tutte le infezioni agricole e non. Occorre per detti alberi, per non contaminare uomini, mezzi di trasporto, case, altri terreni, aria, l'incenerimento sul posto.

Al posto dei senatori a vita, far eleggere per ogni legislatura o un emigrato, un immigrato, il genitore di un tossicodipendente, la vedova di un agente caduto, il genitore di un disoccupato, un barbone; il figlio di un ergastolano, il parente più prossimo di un ammalato grave, un cittadino ignoto, il padre di un carabiniere caduto, il genitore di un caduto sul lavoro.

SIAMO TUTTI STANCHI DI... FIORE

Oramai siamo nel ridicolo. La **Juve Stabia** e soprattutto questa città, sono state mortificate e ridicolizzate da quest'uomo venuto da Napoli solo per avere un suo giocattolino.

In tutta la regione e non solo si sa che la squadra (?) si è allenata sui boschi di Quisisana e oggi 27 agosto non ne abbiamo una e, udite... udite, a detta sempre di **Fiore** (Metropolis 26/8) è difficile trovare giocatori che vogliano venire a giocare. Ormai si è sparsa la voce che qui a Castellammare non si sta più bene grazie soprattutto per il suo **Presidente** che oramai non è più credibile: ecco a cosa ha ridotto questa città: nessuno vuole venire!

Pensare che fino a qualche anno fa si faceva a gara per indossare la "mitica" casacca giallo-blù.

Che pena! Che squallòre! Che umiliazione per noi Stabiesi!

Un'ultima cosa: sempre su quel " " giornale sportivo del 26 u.s. si legge che i giornalisti (?) e persino Cucchi si sono meravigliati di quante persone erano allo stadio il giorno 17/8 per la partita di **Coppa Italia** contro la **Cavese** (circa 1500 persone); per dovere di cronaca e per giustizia voglio precisare che secondo la "**Gazzetta dello Sport**" del giorno 18/8 i paganti sono stati **300** e molti venivano da Cava; pertanto i rimanenti sono entrati gratis perché i cancelli ad un certo punto furono aperti e non forzati! La presenza di quei 300 tifosi dimostrano solo che i tifosi hanno abbandonato già da tempo il presidente Fiore!

Basta con le bugie! Fiore va via!

Giuseppe A.

"TIRAMM'INNANZ...!"

LE SORPRESE DI QUESTA GIUNTA NON... FINISCONO MAI!

Come si sa la nostra cittadina è governata da una Giunta che raccoglie la quasi totalità dei consensi delle forze politiche. Questo porta la stessa a trattare i problemi della città sempre nel chiuso delle conventicole e dei gruppi di potere, dei clan e delle tribù politiche perseguendo gli interessi di questi ultimi a scapito di quelli dell'intera collettività. Ogni tanto, però gli unici che stanno all'opposizione, quelli di AN, si fanno vivi con manifesti e scritte (anche su questo giornale) dissentendo dalle scelte operate dalla totalizzante e trionfante maggioranza. E' un bene che ciò si verifichi, perché solo in questo modo **riusciamo a conoscere** scelte operate da clan politici che nel tempo si ritorcono contro di noi. L'ultimo in ordine di tempo è questa benedetta **facenda delle terme di Castellammare**.

Per far capire qualcosa anche a chi ci segue provo un poco a riassumere quanto si è prospettato durante l'estate.

Come tutti sanno, le **Terme**, e non solo quelle di Stabia, erano di proprietà dello Stato; chiudevano gli esercizi annuali con **miliardi di perdita** che gli azionisti (Stato stesso e Comuni, ma per essi sempre lo Stato per il gioco dei rimborsi delle spese) erano chiamati ogni anno a rifondere.

Un bel giorno il Governo ha necessità di entrare in **Europa**, deve quindi risanare il suo bilancio e per esso quello di tutti i suoi Enti. Chiama i vari comuni interessati da vari stabilimenti termali e dice loro: *Vi lamentate dello Stato accentratore? Le cose stanno per cambiare, ci avviamo verso il decentramento, verso il federalismo; da oggi in poi ognuno per sè e Dio per tutti! Per l'occasione vi voglio fare un regalo!*

Ad ognuno di voi regalo le terme del proprio territorio.

Scoppio di entusiasmo e di gioia di alcuni comuni, perplessità di altri, quelli più preparati e che sapevano dove la manfrina andava a parare.

A Castellammare, sull'onda dell'entusiasmo si fanno le cose in grande: il Comune commissiona uno studio ad una **Società di Consulenza** per cercare di ridurre le perdute. Lo studio deve essere costato alcune centinaia di milioni ma le indicazioni prospettate per il rilancio vengono sistematicamente disattese, perché da che mondo è mondo, tutti i risanamenti avvengono



solo... con tagli di personale ed un utilizzo più intensivo delle forze rimanenti. Chi vuoi che quale dirigente vada ad effettuare simili operazioni quando ognuno di loro è **di nomina politica**? Rappresenta un clan, una tribù. Si rischia solo di raccogliere **PERNACCHIE** a crepapelle; E poi, dove mangiano in venti è sempre possibile mangiare in tre o quattrocento. Quindi. **"Tiramme'annanze** e così sia!"

In comune però si continua a pensare alla grande. **"Volare alto"** era lo slogan di sinistra di allora.

L'impianto termale è sempre uno, ma vengono costituite due società, la **Terme Spa** e la **Sint Spa** con **due Presidenti** e **due Consigli di Amministrazione**, **due colleghi di Revisori** e **due Collegi di Probi Viri**, tutt'ora in carica. Si dice che è tutta gente che dei

problemi del termalismo mastica quanto noi conosciamo il cinese; ma è una grande imbarcata, **TUTTI DENTRO**, posti a volontà per i rappresentanti dei Clan. **Così si costruiscono le giunte di Alto Profilo!**

La faccenda del risanamento viene messa a dormire per un certo lasso di tempo, nel frattempo l'impianto continua a perdere i suoi bravi miliardi, i due presidenti, i componenti dei due Cda e dei quattro colleghi, continuano a percepire le loro prebende, tanto il deficit è a carico del Comune e per esso dei cittadini di Castellammare che pagano le tasse. La mancanza di pubblicità dell'intera vicenda è causa di ulteriori... colpi di grandezza dei soliti noti.

Un bel giorno qualcuno del comune si inventa l'**ADVISOR**. Non vi preoccupate, non è una brutta parola, ma soltanto un professionista, un esperto di bilanci introdotto presso il grande capitale, capace di prospettare affari redditivi ai capitalisti per i loro investimenti. Ebbene, viene dato incarico a questo professionista: **TROVARE QUALCUNO** disponibile a comprare il **30% del capitale** delle terme. Naturalmente da che mondo è mondo coloro che de-

tengono soldi e li investono sono chiamati **CAPITALISTI**, non **MATTI O PAZZI**. Chi vuoi che venga ad investire una partecipazione di minoranza in un impianto decotto come quello termale di Castellammare di Stabia, refrattario a qualsiasi opera di risanamento soprattutto per la manifesta volontà del socio di maggioranza, il Comune? **NESSUNO!** Difatti, l'**advisor** presenta la sua relazione dichiarando che stante queste condizioni non esiste alcun finanziatore interessato a partecipare al capitale sociale delle terme di Stabia e presenta il conto per la sua prestazione personale che assomma alla modica cifra di **...200 milioni**. La situazione viene ulteriormente congelata e con grande sperpero di danaro pubblico che poi sarebbero le tasse e le imposte che noi paghiamo.

E' solo questo l'obbrobrio amministrativo messo a carico del contribuente negli ultimi anni?

No. Il resto lo rimandiamo al prossimo numero.

A. Staibano



Ennedi
PARRUCCHIERI
LAMPADE ABBRONZANTI

Via Plinio il Vecchio - Tel. 081 8724525 - C/mare di Stabia (Na)

Come si spendono i "nostri" soldi CEPPALONI E DINTORNI

Preg.mo Assessore Regionale
On. **Maria Fortuna Incostante.**

L'Associazione Culturale Onlus "Ceppaloni e Dintorni", riconosciuta di "rilievo regionale" dall'Assessorato alla Cultura della regione Campania ed iscritta in apposito albo, persegue gli obiettivi statuari della promozione dell'arte e della cultura attraverso la riscoperta di antiche tradizioni.....

A tal fine, l'Associazione è lieta di comunicare che è in organizzazione la manifestazione denominata "Quattro notti di luna piena" che si svolgerà dal 26 al 30 agosto c.a. nel centro storico di Benevento.....

Da quanto su esposto è comprensibile il forte impegno individuale che sarà profuso da ogni nostra componente associativa, ma soprattutto sarà **rilevante l'impegno economico.**

Essendo notorio l'interesse che Lei dimostra per tutte le iniziative artistiche e culturali meritevoli di particolare menzione, saremmo ben lieti se volesse concederci **un concreto contributo economico**, sotto forma di sponsorizzazione ufficiale.

Nella attesa di gradito, positivo riscontro alla presente istanza, porge distinti saluti.

Il Presidente
Alessandra Lonardo Mastella

Speravamo che l'Onorevole Incostante fosse una volta tanto "costante" nel tenere chiusi i cordoni della borsa, invece, di fronte a tanta gentilezza nella richiesta, non poteva avere che una risposta altrettanto cortese (e dispendiosa). E così, superando la media delle contribuzioni che è di circa 5 milioni, ben 75 (settantacinque) milioni hanno preso la via di Ceppaloni (e dintorni!)

P.S. Che la luna piena rappresentasse la faccia di qualcuno?...

★ EMAIL EMAIL EMAIL EMAIL EMAIL EMAIL EMAIL ★

Caro redattore, mi presento.

Mi chiamo Andrea e mi trovo da circa sette anni in America. Sono nato e vissuto fino all'età di 21 anni a Castellammare ed ora per i casi della vita mi ritrovo in America... voglio fare i miei complimenti per il vostro giornale on line, è fatto molto bene e mi permette in qualche modo di farmi sentire là con voi a Castellammare. Non è stato facile uscire da Castellammare specialmente alla mia età e lasciare tutto e tutti ma forse è stato meglio così mi ha permesso di maturare un po' più velocemente e sta nascendo dentro di me sempre di più il desiderio di poter rientrare.

Alcune volte mi capita di pensare a tutti i paesaggi e le bellezze delle nostre zone non posso che rammaricarmi al pensiero di sapere che non si può fare niente per poter rivivere Castellammare... farla diventare una San Remo o una Riccione o forse per meglio dire una Sorrento dopotutto cosa non abbiamo per poter essere migliori...

Comunque voglio ringraziare la vostra redazione e fare i miei migliori auguri e continuate così.
Vostro lettore all'estero

Andrea Casula

CITTA' DI CASTELLAMMARE DI STABIA

Il Sindaco e l'Amministrazione Comunale tutta annuncia alla popolazione che nelle prossime settimane e nei prossimi mesi (e fino alle prossime elezioni) vedrete circolare per le strade cittadine qualche vigile (recuperato in extremis dal Museo delle Cere); ci sarà qualche operaio intento ad aggiustare qualche strada; qualche spazzino che fuori orario toglierà qualche foglia da terra (cacca dei cani esclusa); manifesti murali annunceranno nuove iniziative (che per altro non toglieranno e non metteranno niente di più); procederemo a qualche assunzione invitando quanti più interessati ad inoltrare domanda (più siete e più potremo promettere!); ai dipendenti comunali sarà dato un premio di produzione in base alle assenze fatte; agli assessori concederemo sei mesi di ferie per sopportare la campagna elettorale dei loro "protettori". Pregheremo gli Abbagnale di farci sognare un'altra volta (per merito nostro, naturalmente). Quanto a noi, ci proponiamo di presentarci, a giusto diritto per il bene fatto, come candidati sicuramente eletti, a qualunque carica istituzionale (tranne quelle che prevedono un serio interessamento per la propria città e per i suoi cittadini); ma che comprendano tutti i privilegi e gli emolumenti del caso.

Vogliate accogliere quanto sopra più come una minaccia che come un invito.

Nelle more di ricevere il maggior numero di consensi, vi consigliamo di non sgarrare!

I sempre nostri

Sindaco e Assessori

Malva  **Travel**
e... buon viaggio!

Corso Vittorio Emanuele, 38

CASTELLAMMARE DI STABIA (NA)

Tel. 081 8707342

Tel. 081 8728170

Telefax 081 8728177

DOPO GLI ATTI VANDALICI ALLO STADIO DI FOSSAVALLE SI FANNO LE PRIME IPOTESI, VANDALI O EMISSARI?

POMPEI - Dopo che i vigili urbani hanno tratto in arresto due balordi più intenti a distruggere che a portare via materiali dallo stadio di Fossavalle, lo scenario che ci si è presentato davanti è davvero raccapricciante.

L'incuria in cui è caduto il campo negli ultimi tempi, in cui il manto di gioco è ormai un ricordo, e le cui le aree di completamento sono adibite a discarica, e ben poca cosa in confronto allo scempio odierno. Le erbacce hanno ricoperto la pista atletica ed il terreno di gioco, ma certamente non hanno divelto e spaccato i vetri separatori delle gradinate, distrutto gli spogliatoi, mandato in frantumi tutte le finestre, violate tutte le porte, compresa quella del vano caldaia, che è stata irrimediabilmente danneggiata.

Quella che si è presentata ai nostri occhi, giacché i cancelli sono aperti e non c'è alcuna custodia, è



sembrata più un'opera distruttiva che un furto. Tutti i materiali divelti sono accantonati ed inutilizzabili. Gli improbabili ladri sembrerebbero con una più attenta analisi solo dei vandali. A sentire i bene informati, si sospetta che dietro questi ingenti danni ci possa essere lo zampino di qualcuno che ha un forte interesse a rendere quanto più fatiscente e bisognosa di restyling la struttura. Ma sono solo voci di popolo e come tali, prive di riscontri oggettivi. In ogni caso, allo stato odierno, anche per evitare ulteriori speculazioni in un'area sottoposta a numerosi vincoli, la cosa migliore sarebbe quella di demolire le strutture in cemento, ripristinare lo stato dei luoghi, magari istituendo un parco pubblico, e costruire altrove un impianto meno faraonico ma sicuramente più funzionale alle esigenze della città. A Fossavalle, infatti, non essendoci vie di accesso e fuga non si potrà mai avere l'autorizzazione della prefettura per disputare eventi sportivi. A Messigno, invece, terra con una grande tradizione sportiva, si potrebbe realizzare una nuova e più agile struttura, che oltre ad avvicinare la frazione alla realtà del centro, potrebbe godere, vista la favorevole posizione di tutti gli standard di sicurezza richiesti.

Ettore Loster

Salvatore Della Valle, arzillo ottantenne, per essere sicuro di riposare vicino alla moglie decide di essere cremato alla sua morte, e paga anticipato il suo funerale



POMPEI - Quante persone si preoccupano di prenotare, quando sono ancora in vita, il proprio funerale? Sicuramente non molte. Cosa che ha fatto, invece, il signor Salvatore Della Valle. Un arzillo ottantenne, ospite della casa di riposo Borrelli, che ha voluto curare nei dettagli il suo futuro, "estremo saluto" alla vita. Dopo la morte della moglie, Michelina Merola, il forte desiderio di stare accanto alla donna, che ama da sessant'anni, anche nell'aldilà, ha spinto l'uomo a scegliere il criterio della sua sepoltura.

Comprensibile lo stupore del titolare dell'agenzia funebre, Roberto Di Paolo, quando, si è trovato di fronte ad un suo "cliente" che gli ha esposto la strana richiesta: "Voglio pagarmi il funerale".

Dopo un attimo di titubanza, Roberto Di Paolo ha capito che la richiesta del signor Della Valle era seria, e gli ha mostrato i vari campionari.

I resti della signora Michelina sono stati sepolti nella nicchia acquistata dal signor Della Valle a Maddaloni. La burocrazia italiana, però, rischiava di dividere l'amore eterno di Salvatore e Michelina. Secondo la normativa vigente, infatti, è vietato deporre salme in una nicchia non prima dei dieci anni della precedente sepoltura.

L'energico e vitale nonnino, non si è dato per vinto: "Nessuna legge dice non potrà mai separarmi dalla mia dolce metà". La tenacia di Salvatore è stata premiata, la soluzione al suo problema è arrivata: l'unico modo per riposare accanto a Michelina, è quello di far cremare i propri resti.

Inizia così la strana, ma simpatica, avventura dell'arzillo ottantenne.

Una volta deciso il metodo della sepoltura, il custode del cimitero di Maddaloni vuole rassicurazioni sulle misure dell'urna che dovrà contenere le ceneri di Salvatore.

Quale migliore rassicurazione per il custode, se non quella di portare l'urna sul posto e provare se entra nel sepolcro? Ed ecco che il simpatico vecchietto prende sotto braccio il piccolo sarcofago e in treno raggiunge la provincia casertana. La prova del nove è riuscita: le dimensioni dell'urna, 25 per 20 centimetri, sono quelle giuste. Con tanto di certificazione in tasca, che attesta che tutto è in regola, Salvatore Della Valle è ritornato a Pompei, per consegnare lo scrigno all'agenzia funebre che la custodirà, si spera, ancora per molti anni.

Nativo di Maddaloni, nonno Salvatore si è trasferito in Sud Africa nel lontano 1952. Sette diplomi in tasca e sette lingue parlate correttamente gli hanno assicurato una brillante carriera nel campo dell'edilizia. Ha costruito grattacieli in mezzo mondo, e tutti hanno impresso sui muri il nome del costruttore: Salvatore Della Valle.

Salvatore e Michelina, sono ritornati a Maddaloni circa un anno fa. In Sud Africa hanno lasciato tutti i propri averi ai loro anziani connazionali.

Non avendo figli, la solitudine cresce giorno per giorno. La coppia di anziani decide, così, di andare a vivere nella casa di riposo della città alla quale sono legati per devozione alla Madonna della Beata Vergine del Rosario. La nostalgia per il sud Africa, però, convince i due anziani a ripartire.

La loro permanenza nella terra degli animali selvaggi non dura molto. Salvatore e Michelina, ritornano a Maddaloni.

Qui la donna si ammala, e muore. Salvatore ritorna alla casa di riposo Borrelli, ma il cuore e la mente, rimangono a Maddaloni, accanto al suo eterno amore.

"Quando il signore mi chiamerà a sé - spiega emozionato il signor Salvatore - voglio essere seppellito accanto a mia moglie. Io non ho figli, i parenti mi hanno abbandonato, nonostante tutto quello che ho fatto per loro, e sono convinto che se non avessi deciso di occuparmi del mio funerale, le mie ossa sarebbero finite, sparse, in qualche triste e buia fossa comune".

Susy Malafrente

"A CASTELLAMMARE PESCE NON CE N'E'..."

Quello che i giornali locali non hanno mai detto sul depuratore

Possiamo dire che il disastro maggiore lo hanno procurato le pubbliche amministrazioni che da trent'anni, palleggiandosi le responsabilità, non hanno ancora risolto il problema del depuratore alla foce del fiume Sarno, spendendo un "fiume" di danaro.



Tutti sanno che il nostro mare è il più inquinato d'Italia ed il disastro ecologico che si è abbattuto su di noi ha ispirato persino gli "Avion Travel" nella canzone che canta: "**A Castellammare pesce non ce n'è**". Ma ci sono i cartelli, a Castellammare, sistemati presso i cantieri di lavoro, dove si

avverte "**Stiamo lavorando per voi**" Ma "**voi**" chi? non certo i cittadini, specie quelli del rione **Cantieri Metallurgici** sui quali si è abbattuto un vero disastro ambientale quando hanno tentato di mettere sotto prova questo depuratore: odore nauseabondo ed un tremore spaventoso (che a qualcuno ha fatto ricordare l'ingrata esperienza dell'80). Ma allora, questo "mostro" funzionerà o non funzionerà? ci toglierà finalmente dagli inconvenienti che ci siamo portati appresso per tanti anni?

Il ministro **Ronchi**, era a conoscenza che il depuratore (essendo chimico e non biologico) doveva essere cambiato, prevedendo un tempo massimo di intervento di cinque anni. Ma l'attuale ministro **Bordon** (visto che i ministri cambiano e i depuratori restano) ne è pure lui a conoscenza? Alla domanda rivolta al sottosegretario del Ministero dell'Ambiente ci siamo sentiti rispondere: "**Tutto dorme**".

Ora la domanda che avrebbero dovuto porti i quotidiani nazionali e locali, la poniamo noi (che non abbiamo peli sulla lingua, nè "protettori" da rispettare: "**E' mai stata collaudata l'opera? Chi l'ha collaudata? E' in regola con le normative attuali?**") Restiamo in attesa di una risposta che forse non verrà mai. A voi cari lettori, il giudizio!

Noi del **CODACONS** continuiamo il nostro impegno per la difesa dei cittadini, e per la rinascita civile e morale e culturale di questa sfortunata terra che molto tempo fa, prima che Roma diventasse "Urbe", è stata faro di civiltà, mentre oggi è ridotta a cumuli di macerie, di rifiuti e ... di fetori.

E' noto che a Castellammare non si muore solo per incidenti o frane, ma anche più lentamente e di nascosto, per cancro ed epatiti. Quanta responsabilità hanno in queste morti "nere" l'abbandono e il lassismo che ha imperversato (e imperversa ancora) come una falce malefica sull'intera città? Il fiume Sarno, da buon stabiese, fa anche lui la sua parte!

A. Orazio

La variante in cucina

a cura di Rosalba Spagnuolo

Vi invitiamo, a segnalarci una ricetta che ritenete essere più che saporita, fatta a modo vostro, e noi la pubblicheremo (indicare per quante persone).

TRACCHIE ORIENTAL - NAPOLETANE DETTE "ALLA PINO"

Famiglia: De Vivo

Località: Londra



Ingredienti (per 4 persone):

- 1 Kg. di tracchie tagliate piccole
- 3 spicchi d'aglio
- 2-3 peperoncini rossi
- 100 gr. di Ketck up
- 2 cucchiaini di miele sciolto in acqua calda
- 2 cucchiaini di zucchero
- 1 manciata di rosmarino
- 1 cucchiaino di noce moscata
- sale, pepe quanto basta

PREPARAZIONE:

Mettere le tracchie in un contenitore dotato di coperchio e aggiungere tutti gli ingredienti. Miscchiare bene tutto, coprire e mettere in frigo a marinare per una giornata intera.

Trascorso questo tempo mettere a cuocere il tutto in una teglia bassa nel forno a 150° per circa un'ora.

Dopo la cottura far raffreddare ed al momento di servire, rimettere il tutto nel forno a 200° per circa 20 minuti tanto da far rosolare ben bene le tracchie.

Per servire togliere le tracchie dal grasso di cottura e riporle in un piatto da portata con vari contorni (patate, peperoni, melanzane, ecc.).

È ottimo servire le tracchie con delle bruschette aglio e olio.

Stella Alfredo

& Figli



**Ricambi Elettrodomestici
di tutte le marche**

Via Nocera, 148 - Tel. 081 8711960
80053 Castellammare di Stabia (Na)

ARTISTI (STABIESI) IN VETRINA

RAFFAELE SORRENTINO. L'IMMAGINE COME FORMA

Raffaele Sorrentino, figlio d'arte (il padre è stato un noto esponente di quella tendenza naturalistica che fiorì a Castellammare intorno agli anni '40, come estrema propaggine della Scuola di Posillipo) e sensibilmente educato prima alla lezione di **Vincenzo D'Angelo** e poi a quella di **Antonio Gargiulo**, col quale per anni è stato in proficui ed operosi rapporti di sintonia intellettuale e di mestichezza affettiva, è pervenuto, in tempi recenti, al pieno possesso di un linguaggio che manifesta una sicura e decisa autonomia formale, libera da schemi precostituiti, aliena da ascendenze localistiche.

Artista schivo e riservato, preso e perso nel sogno dei suoi confini mentali, teso a trasferire sulla tela le immagini di un tempo privo di memorie, ma ricco di fermenti e di suggestioni simboliche, Sorrentino ha percorso il sentiero periglioso e ambiguo della pittura informale, poi di quella espressionistica e infine del **neocubismo**, per approdare, in stagioni di ripensamento umorale e intellettuale, a un forte richiamo del **realismo costruttivo**, fervido di fermenti operativi. In esso il supporto materico, sostenuto da un impianto graficamente elaborato e strutturalmente incisivo, tende a plasmare immagini che sembrano nate dal colore stesso, dagli impasti densi e spessi dei

gialli cadmio e dei verdi cinabro.

Sorrentino innesta un processo espressivo che immette le emozioni nella visione, trasferisce l'intensità del suo sentire nella contemplazione e trasfigurazione di codeste immagini, nelle quali l'ordine mentale è appena percepibile.

Palesamente l'artista avverte in sé, nella sua scrittura rapida e nervosa, nelle fitte geometrie di tessiture

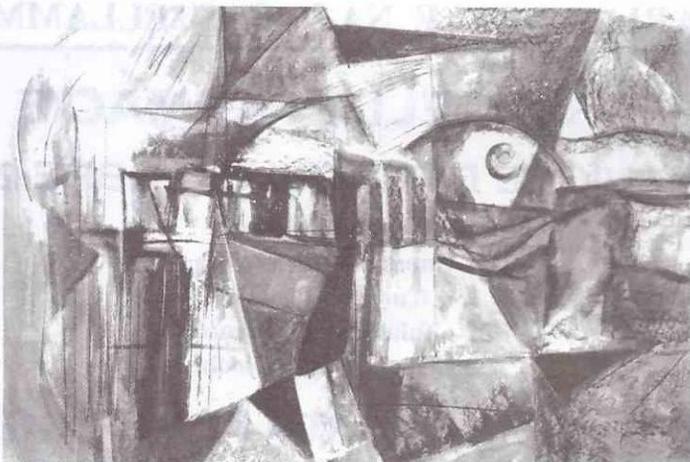
del timbro e dell'atmosfera, conduce l'artista ad annullare l'immagine, a ridurre la forma in pura bellezza, che è armonia ed equilibrio, espressione d'una coscienza rasserenata e rasserenante. In quelle tele, d'anni recenti, trova cadenze di espressioni e impeto di visione pienamente realizzati come forma e sentimento.

Per Sorrentino, qualsiasi discorso o proposta d'arte si pone come problema di forme, come ipotesi di volumi che si stan- ziano o si intersecano in uno spazio assente di prospettive, in cui le vicende minime della storia, le pulsioni dei sensi e le suggestioni della natura, si risolvono in pura, astratta visibilità e vibrazione di luce.

Così la serie cospicua di opere, intitolata univocamente **"FORME E COLORI IN LIBERTÀ"** (anni '90-'95) mentre attinge un modulo espressivo che compendia

il precedente percorso formale, preannuncia altresì quei fenomeni sintattico-costruttivi che si espliciteranno nei recenti lavori a olio e a tempera, nei quali l'impianto grafico e la struttura cromatica sono ordinati ad esprimere e quindi a riscrivere un sistema di segni, di colori, di illuminazioni che, se non sono ancora immagini, preludono a un contenuto di forte impegno etico e di estrema tensione poetica.

Michele A. Pizzella



"Forme nello spazio" - 1995

segniche, quel sentimento del "non finito" che è tipico dell'arte moderna e contemporanea, da **Turner** a **Pollok**, a **De Kooning**, a **Morlotti** e che esprime un'ansia di voler attingere e decantare l'inesprimibile, l'illimitato, la lontana eco interiore che balugina attraverso le emozioni, la passione incontrollata, le parole segrete.

La ricerca dell'effetto luministico, conseguito attraverso un attento e paziente lavoro di stesura dei colori, la cura estrema dei toni, lo studio

Dal 1888 la banca di chi vive e lavora in Campania

**BANCA
DI CREDITO
POPOLARE**

Sede Sociale
e Direzione Generale:
Torre del Greco

37 filiali
in Campania

Filiale di Castellammare di Stabia - Piazza Unità d'Italia, 4 - Tel. 081 8712923

CENTRO DI MEDICINA PSICOSOMATICA

Terapie Ambulatoriali
Domiciliari - Semiconvitto

Convenzioni S.S.N.
Dir. San. Dr. Paolo NARDELLI

Via Napoli, 260
Tel. 081 8701957 - Fax 081 8704756
Castellammare di Stabia (Na)

ASSOCIAZIONE META FELIX

Centro di Riabilitazione

Terapie Ambulatoriali
Domiciliari
Convitto - Semiconvitto

Dir. San. Dr. Giuseppe Ferraiuolo

Corso A. Volta, 280 - Tel. 081 5299340
TERZIGNO (NA)

AZIENDA SANITARIA LOCALE NA 5 - CASTELLAMMARE DI STABIA

TURNI DELLE FARMACIE DOMENICHE E FESTIVI OTTOBRE 2000

- 1 - Lombardi - Scepi
- 8 - Imparato - P. Persica
- 15 - Cuomo - Pisacane
- 22 - Talarico - Gallerani
- 29 - Guacci - San Nicola

TURNO DEL SABATO POMERIGGIO

- 7 - Donnarumma - Scepi - Imparato (interv: Donnarumma)
- 14 - Gava - Lombardi - Ponte Persica (interv: Gava)
- 21 - Talarico - Bosso - Gallerani - Cuomo (interv: Gallerani)
- 28 - Ravallese - Pisacane - Lauro (interv: Pisacane)

SERVIZIO NOTTURNO

- 1 - 15 COSENTINI
- 16 - f.m. SAN CIRO

Gentilmente offerto da Farmacia Igea - Dr.ssa Franca Pisacane - Via Gesù - Tel. 081 8711223

NUMERI UTILI

- Ospedale San Leonardo - 081 8729111
- Guardia Medica - 081 8729277
- Croce Rossa - 081 8712929
- Vigili Urbani - 081 8712898



SPONSOR UFFICIALE
Latte Berna

Alta qualità da sempre

- ADOLFO GRECO -

CIL srl - Castellammare di Stabia

